

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXVII - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 2022 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/IRM/23/2017



34^o RADUNO NAZIONALE



LETTERA DAL DIRETTORE

Carissimi lettori,

anche stavolta ce l'abbiamo fatta! Siamo riusciti a chiudere il numero entro il trimestre di riferimento, nonostante i tempi stretti dovuti allo svolgimento del nostro 34° raduno nazionale ad Orvieto.

La cosa più difficile è stata la scelta delle fotografie relative all'evento: tutte belle e significative, ma lo spazio disponibile era limitato, anche se abbiamo aumentato di otto pagine la foliazione del presente N. 3/2022.

A tal riguardo, desidero ringraziare tutti coloro che hanno collaborato inviandomi sia la parte testuale sia le immagini da me ampiamente utilizzate per lasciare traccia e memoria della bella manifestazione.

In questa edizione, ho comunque pubblicato varie iniziative promosse localmente dalle Sezioni o alle quali esse hanno partecipato.

Una attenzione particolare ho deciso di riservare a quanto sta accadendo in Ucraina: è una faccenda che ci coinvolge direttamente sotto ogni profilo, la cui portata va assumendo dimensioni sempre più preoccupanti.

Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna 00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Presidente emerito: Mario Buscemi

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Giancarlo Forlivesi;
- Presidenti Centri regionali: Antonio Giovannelli, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Pier Andrea Ferro, Giuseppe Caldarola, Giorgio Caddeo, Filippo Barrile, Silvio Belatti, Enzo Natale, Maurizio Ceccotti, Antonio Sarlo, Riccardo Catalano.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata (se disponibile)	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 28/09/2022.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 20

LETTI PER VOI 30

BREVI E LIETE 31

ALAMARI CON LE STELLETTE 34

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 36

VARIE 44

SFILERANNO SEMPRE... 52

L'intervento del Presidente nazionale

Cari Soci, innanzi tutto desidero rinnovare i miei più sentiti ringraziamenti a Voi tutti per aver partecipato, numerosi, al nostro 34° raduno nazionale. A conclusione dell'evento, mi piace riportare nelle pagine seguenti il discorso da me tenuto per l'occasione, al cospetto del magnifico Duomo di Orvieto, nella stessa piazza dove, esattamente 40 anni fa, celebrò la Santa Messa il nostro amato Fra' Gianfranco Maria Chiti per il 21° raduno nazionale.



“ Mi inchino riverente alla Bandiera di Guerra del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” e a quella del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, non qui presente, per i valori che Esse esprimono. Saluto e ringrazio le Autorità civili e militari qui convenute che con la loro presenza danno il giusto risalto al nostro 34° raduno nazionale. Ringrazio l'Arcivescovo di Orvieto - Todi che ha officiato la Santa Messa in memoria dei Caduti in guerra e in pace dal lontano 1659 ad oggi. Un particolare ringraziamento va all'Amministrazione della città di Orvieto che ha dato la sua disponibilità ed offerto il suo contributo affinché la nostra proposta potesse realizzarsi. Ringrazio la Regione Umbria, la Provincia di Terni, la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto per aver contribuito a far sì che oggi potessimo essere qui con i cittadini di Orvieto e con i turisti, che desiderano vivere le bellezze di questa città e la sua storia. Un ringraziamento speciale va ai media qui presenti per raccontare il raduno al fine di far conoscere i Granatieri di Sardegna, dai quali il nostro Esercito trae origine.

Un particolare grazie ai Granatieri in armi e in congedo qui schierati e un saluto ai Soci che non hanno potuto essere presenti per svariati motivi. Loro, come quelli che sono andati avanti, sfileranno al seguito delle Colonnelle che oggi vedo essere numerosissime. Grazie per essere venuti qui a rinsaldare il legame che ci unisce e ricaricare lo spirito di fratellanza.

Si è scelto Orvieto per svolgere questo raduno per due motivi che legano i Granatieri di Sardegna a questa città.

Il **primo motivo** è che essa per molti anni è stata la sede del 3° reggimento Granatieri “Guardie” le cui origini risalgono al 3° reggimento “Granatieri di Sardegna”, che, benché sia stato l'ultimo reggimento di Granatieri costituitosi nel 1926, si è coperto di gloria nella campagna di Grecia e Albania, come i suoi fratelli 1° e 2° nel corso dei loro ultra tricenari anni di vita, tanto da far conferire alla Bandiera del reggimento la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia e la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

A ricordo di questo raduno è stata riprodotta la medaglia storica del 3° reggimento “Granatieri di Sardegna” che venne coniata nel lontano 1941 che riporta tutte le battaglie combattute dal reggimento dal 28 ottobre 1940 al 3 maggio 1941. Sento il dovere di citarle a ricordo di chi non è più tornato e di coloro che sono tornati, molti dei quali genitori di granatieri in congedo oggi qui schierati: KALAMAS, GREKHORI, SELLA RADATI, MURZINES, KURVELESCH, GOLICO, SCINDELI, TREBESCINES, KLISURA, ATENE.

Il 3° reggimento, dopo l'armistizio, venne fatto prigioniero dalle truppe germaniche e internato nel campo di concentramento di Wietzdorf, ove i Granatieri, in risposta alle proposte dei tedeschi di rientrare in Italia, sfilarono difronte ai loro Ufficiali per significare che non avrebbero tradito il giuramento che avevano prestato. Ciò comportò pene severe nei loro confronti.

Il **secondo motivo**, in ordine di tempo, è stata la presenza in Orvieto del Generale dei Granatieri Gianfranco Chiti che, posto in congedo per limiti di età nel 1978, veniva ordinato nel settembre 1982 Sacerdote nell'Ordine dei Frati Cappuccini e dal 1990 riceveva l'incarico di prendersi cura di un convento, poco più che un rudere, nel territorio di Orvieto, ove aveva vissuto San Crispino da Viterbo.

Nel volgere di pochi anni quelle quattro mura cadenti si sono trasformate in un accogliente luogo di incontro e meditazione per molti. Non solo per i Granatieri che, spontaneamente, erano accorsi per aiutare nei lavori di restauro, ma anche per persone comuni e

famiglie rimaste affascinate dalla spiritualità emanata da Padre Chiti.

La luminosa figura del Granatiere Chiti - come Uomo, come Militare e come Sacerdote - è stata riconosciuta anche dalla Chiesa che lo ha dichiarato Servo di Dio ed ha avviato, presso la Santa Sede, il processo di beatificazione.

Per perpetuare tali sentimenti, sin dallo scorso anno l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna ha proposto allo Stato Maggiore dell'Esercito che al primo classificato al termine del corso nei vari Istituti di formazione dell'Esercito venisse conferito da parte della nostra Associazione un premio consistente nella Medaglia d'Argento "Generale Gianfranco Maria Chiti".

La richiesta è stata autorizzata e quest'anno avrà luogo la seconda premiazione.

Nel 2018, a Forte dei Marmi, quando ci siamo salutati, ci siamo dati appuntamento nel 2020 per il 34° raduno nazionale. Tale raduno, però, non si è potuto svolgere causa la pandemia. Sono passati quattro anni da allora e possiamo affermare che, a causa del Covid, il modo di vivere si è totalmente trasformato, tant'è che molti Soci in età avanzata ancora oggi cercano di evitare i luoghi ove sono presenti assembramenti e, pertanto, scusandosi, hanno con tristezza scelto di non partecipare al raduno.

Quando sembrava che la pandemia fosse stata vinta o comunque sotto controllo, grazie al comportamento individuale e ai vaccini, un altro triste avvenimento spegneva la speranza di ritornare quanto prima al nostro quotidiano modo di vivere: dopo 77 anni di pace, ai confini dell'Europa, iniziava una guerra che, oltre a lutti e distruzione, apriva le porte a nuove difficoltà di vita per ciascuno di noi.

Questo dimostra a noi tutti quanto veramente sia effimera la pace e quindi quanto sia doveroso, da parte nostra, difenderla e tutelarla. Vegezio diceva: "Se vuoi la pace, prepara la guerra". Non per farla, ma per scoraggiare l'eventuale avversario non solo per la preparazione, ma in special modo perché si posseggono i

Valori fondanti, amore per la Patria, spirito di Corpo, abnegazione, coraggio e rispetto verso gli altri soprattutto sui campi di battaglia.

La nostra Storia, le nostre Tradizioni sono e saranno sempre i punti di riferimento nel nostro cammino come è avvenuto nel corso dei secoli, che ci hanno permesso di esistere da 363° anni. Voi, giovani Granatieri, tenete sempre ben presente che se oggi i Granatieri di Sardegna continuano a esistere **non è per un regalo che ci è stato fatto o ci viene fatto**, ma perché rappresentano uno scrigno che custodisce i nostri Valori più profondi cui la stessa società si rivolge per difendere una sì gloriosa e significativa vita del nostro Corpo.

Questo concetto è stato sintetizzato nel manifesto del 34° Raduno nazionale. In esso sono rappresentati coloro che dal 1659 ad oggi ci hanno preceduto e ora vivono nella Casa del Padre, il Medagliere nazionale che raffigura e sintetizza la continuità dei nostri Valori e delle Tradizioni in coloro che, come diceva Padre Chiti, hanno dovuto mettere lo zaino a terra. Infine, la Bandiera di Guerra a indicare che i Granatieri sono un Corpo vivo e di riferimento del nostro Esercito. Tutte e tre le immagini sono in movimento a significare la prosecuzione del nostro cammino negli anni a venire.

Vi esorto a continuare a tramettere alle giovani generazioni la nostra Storia, le nostre Tradizioni che sono quelle che dal lontano piccolo Ducato di Savoia giorno dopo giorno sono state trasmesse fino ai giorni nostri; a Voi il compito di non interrompere quello che gli altri ci hanno tramandato.

Con questi auspici, Vi ringrazio nuovamente di essere qui e Vi auguro un lieto ritorno alle vostre case.

Viva l'Italia.

Viva l'Esercito.

Viva i Granatieri di Sardegna. ”

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

ORVIETO 2022

34^o



**RADUNO
NAZIONALE**

Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del 34° Raduno dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, Generale di Divisione Giovanni Garassino, il seguente messaggio:

«Il 34° raduno dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, in Orvieto, è occasione per rivolgere il commosso pensiero ai tanti Caduti della Specialità nell'adempimento del dovere e per salutare il Medagliere

dell'Associazione, espressione del valore dei Granatieri stessi.

Da oltre trecentosessant'anni le Guardie simboleggiano le più alte virtù militari, avendo costituito sin dall'inizio le fondamenta dell'Esercito.

Depositaria di antiche tradizioni, la prestigiosa Specialità della Fanteria ha dimostrato il suo valore in tutti i principali eventi che hanno carat-

terizzato la storia nazionale, partecipando da protagonista alla costruzione del nostro Paese e continuando ad offrire il suo contributo alla sicurezza della nostra comunità e della collettività internazionale.

L'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna opera con dedizione, impegnata nel legare le generazioni che si succedono al comune patrimonio di ideali.

Mi è grato rivolgere l'apprezzamento e il saluto della Repubblica a quanti partecipano al raduno, unitamente all'augurio più caloroso per la riuscita dell'evento».

Roma, 11 settembre 2022

ORVIETO 2022

34° RADUNO NAZIONALE

UMBERTO MICCOLI

Tra emozioni...

Davvero pochi dei radunisti con i baveri rossi non conoscevano Orvieto.

Infatti, dal 1976 al 2002, questa bella e caratteristica cittadina umbra ha accolto in caserma Piave le reclute dei vari scaglioni per il periodo di addestramento.

I tre giorni del 34° raduno sono stati una bella occasione di scambio tra l'offerta di accoglienza e l'affetto di chi tornava qui con il pensiero ai giorni belli della

giovinezza, durante i quali si sono fatte grandi esperienze tra operazioni di vestizione, assegnazione in camerate enormi e fredde, infermeria per la puntura in petto, viaggi in CL per raggiungere i poligoni per le esercitazioni di tiro, le marce nel piazzale, ma anche le libere uscite per passeggiare sul corso o raggiungere la storica trattoria della mezza luna, dove un'ottima carbonara costava poche lire!



“Se il Commendator Torrani nel 1911 ebbe l’idea di radunare coloro che avevano servito la Patria indossando i bianchi alamari, come mai dopo più di un secolo questo risulta essere il 34° raduno?” È stato

chiesto, e la risposta quale può essere? “I Granatieri, una Brigata sola...” non hanno i numeri per radunarsi ogni anno, ma ogni due o tre, e però celebrano date importanti, fissate da avvenimenti storici eroici, come







Monte Cengio in giugno e la battaglia dell'Assietta in luglio, oltre a partecipare a raduni interregionali che risultano essere sempre molto positivi; ricordiamo, ad esempio, Mantova, Gaeta, Casola Valsenio e le belle iniziative abruzzesi organizzate dal Gra. Scarpelli.

Dunque Orvieto 2022: raduno riuscito nella bella cittadina umbra, orgogliosa di avere un Duomo superbo per la sua facciata altissima e sontuosa ed il suo interno ricco di colonne, statue ed altari di gran pregio, arroccata su di uno sperone massiccio tra



colline e il letto del fiume Paglia che più avanti diventa affluente del Tevere, ricca di palazzi poderosi; cittadina laboriosa: i suoi abitanti hanno trasformato residenze storiche in alberghi e b&b, hanno intra-

preso attività di ristorazione, così che si può trovare il ristorante, la rosticceria e il classico bar su ogni strada del suo caratteristico centro storico. Nel discorso ufficiale in piazza Duomo il Presidente nazionale ha



detto “...non ringrazierò mai abbastanza l’Amministrazione comunale di Orvieto per averci ospitati...” L’accoglienza è stata davvero calorosa, lo si è visto soprattutto durante la sfilata di domenica: nel corso

principale cittadini e turisti hanno lungamente applaudito al nostro passaggio, anche commentando la compostezza e la elegante tenuta della giacca scura con i baveri rossi arricchiti di bianchi Alamari.





... e cronaca...

Tutto ha avuto inizio, venerdì 9 pomeriggio, con l'alzabandiera e la celebrazione della Santa Messa nel convento dei Cappuccini, ove avevano vissuto San Crispino da Viterbo e, dal 1990, il nostro amato Padre Gianfranco Maria Chiti.

Sabato mattina, l'accogliente piazzale della caserma Piave ha visto una bella cerimonia di benvenuto: banda, schieramento e molti radunisti per alzabandiera e deposizione di corona al monumento ai Caduti.

Prevista o no, si è svolta a seguire una sfilata per il lungo corso principale fino al palazzo del Comune dove è stata lasciata in custodia la Colonnella nazionale.

Come contorno alla cerimonia, le Colonnelle delle Sezioni presenti hanno fatto ala all'arrivo di una sposa che aveva scelto lo stesso giorno e lo stesso orario per il suo "sì" nell'adiacente chiesa di Sant'Andrea!

Pomeriggio, stadio Muzzi, fuori città, un composto e ben riuscito Carosello storico.



Numericamente inferiore, ma ben preparato ogni numero che ricorda la secolare storia dei Granatieri. Merita un ringraziamento eccezionale la Banda della Brigata, diretta dal Maestro Luogotenente Domenico Morlungho, che ha suonato alcune canzoni patriottiche prima dell'ingresso dei Granatieri in

uniforme storica, per poi accompagnare ogni evoluzione sul terreno.

La cerimonia della domenica è stata completa: ospiti rappresentanze di Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza e Crocerossine, ed ancora i Gonfalonieri dei Comuni di Cogollo del Cengio e Forte dei



Marmi, che fanno ormai parte della famiglia ANGS. Nel pur spazioso Duomo non c'era posto per tutti per assistere alla Messa celebrata dal Vescovo di Orvieto e Todi, S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi. Al termine, sempre in piazza Duomo, le celebrazioni aperte dal Presidente nazionale ANGS, Gen. Giovanni

Garassino, che inizialmente ha dato lettura del messaggio di saluto ed auguri del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ed ha poi proseguito con un sentito intervento di ringraziamento, durante il quale non è riuscito a nascondere una vena di commozione nel vedere la magnifica riuscita della manifestazione.



A seguire, ha preso la parola il Sindaco, dott.ssa Roberta Tardani, anch'essa felice di aver concorso al buon esito del raduno.

A concludere, l'intervento del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Gaetano Zauner, Granatiere, che ha portato anche il saluto del Capo di SME, Gen. C.A. Pietro Serino.

Molte le Autorità presenti, tra cui ricordiamo il Presidente della Provincia di Terni, Signora Laura Pernazza, il Presidente del Consiglio comunale di Orvieto, Ing. Umberto Garbini, il Presidente del Consiglio nazionale Assoarma, Gen.C.A. Mario Buscemi, il Gen. C.A. Domenico Rossi Socio ANGS, il Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna", Gen. B. Giovanni



Brafa Musicoro, il Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", Col. Domenico Pisapia, i Delegati dei Capi di Stato Maggiore di tutte le Forze Armate e dei Comandanti Generali di Carabinieri, Guardia di Finanza e Capitanerie di Porto.

Per la prima volta in una piazza si è svolto poi il saggio di 24 Granatieri che hanno saputo dimostrare l'eccezionale addestramento nel fare evoluzioni varie con fucile, senza musica e senza comandi. Applausi enormi, ben meritati!

Finalmente la sfilata, che ovviamente è la parte dove ogni radunista vuol dimostrare la compostezza alla quale è stato abituato dai mesi trascorsi in caserma.

Da piazza Duomo a piazza Cahen: nei punti in cui non si sentiva il tamburo della Banda, più di qualcuno ordinava il passo: un tratto di simpatico cameratismo!!! Si è dunque entrati nuovamente nel piazzale della Piave, per gli onori finali.

Occasione giusta per saluti, scambio di numero telefonico, acquisto di materiale dell'Associazione.

La parte ricreativa in ristoranti di Orvieto scalo: qualche brindisi durante il pranzo, la voglia di rivedersi e nei volti dei radunisti un filo di stanchezza, mentre sul viso del Presidente Garassino la gioia di vedere un successo raggiunto tra mille difficoltà.

Sempre avanti, Granatieri!!!



STORIA dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(12ª puntata 2012 - 2013)

Le solite problematiche

“Il cambio dei vertici nell'Amministrazione della Difesa ha riproposto in tutti i suoi aspetti quei problemi che, forse con un eccesso di ottimismo, avevamo considerato superati. Dopo il programma ufficioso, reso comunque noto agli interessati, che vedeva una nuova struttura per la nostra Brigata, con il ritorno in vita attiva di tutti e tre i nostri gloriosi reggimenti, il cambio di Governo e dei Capi di Stato Maggiore ha comportato un riesame di tutta la struttura delle Forze Armate, secondo le necessità di ulteriori economie imposte dalla grave situazione finanziaria del bilancio dello Stato. Come sempre accade, tutti sono d'accordo sulla necessità dei tagli, ma quando si tratta di designare chi deve essere colpito, subentrano non poche difficoltà.” (“Il Granatiere”. Editoriale 1/12).

Le cerimonie connesse con il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, che hanno visto l'Associazione partecipare come protagonista, hanno evidenziato la saldezza dell'organismo e la sua vitalità. Nei successivi due anni 2012 – 2013, come indicato nel citato editoriale, il principale obiettivo dell'Asso-

ciazione fu di: *“Impedire che la forbice dei Vertici operasse tagli sulle Unità della Brigata Granatieri”*.

Grazie all'azione incisiva e costante di tutti i soci: nulla è successo! Finalmente, come non ce ne fosse bisogno, il Vertice della Difesa prese coscienza dell'importanza storica, operativa e di rappresentanza dei Granatieri. Pur tuttavia l'attività associativa non si limitò alle sole cerimonie tradizionali del Cengio, dell'Assietta, della difesa di Roma e di Flambro, numerose furono le manifestazioni in ambito interregionale e regionale che tennero viva la vita delle varie Sezioni.

L'attività ebbe inizio il 27 gennaio 2012 nella «Giornata della Memoria» in cui una rappresentanza di Granatieri di Sardegna della Sezione di Padova ha reso gli onori al monumento in ricordo di Luigi Bozzato, internato all'età di diciannove anni nei campi di Dachau e Mauthausen che furono luoghi d'incontro con il connazionale don Giovanni Fortin, parroco di Terranegra (PD), a sua volta deportato e internato per aver aiutato alcuni prigionieri inglesi. Nel successivo mese

di febbraio, oltre all'annuale impegno delle onoranze funebri del Duca di San Pietro, tre compagnie del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” furono dislocate sulle zone di Palestrina, Colleferro e in alcuni Comuni della provincia di Rieti per l'operazione denominata “Palla di neve” ove l'Esercito intervenne a sostegno delle Autorità e della popolazione duramente colpita da un eccezionale fenomeno meteorologico che interessò il Lazio e altre regioni italiane.

Suggestiva fu l'immagine del nostro Museo Storico imbiancato.



FOTO: E. BERARDI

Roma. Febbraio 2012.

Il Museo Storico dei “Granatieri di Sardegna” innevato



Roma. 18 febbraio 2012.
Basilica di Santa Maria degli Angeli e Martiri.
Onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro



In alto a destra e sopra: Civitavecchia. 15 aprile 2012. Raduno ex Granatieri del IV battaglione Granatieri meccanizzato

“Siete voi Granatieri della 2^a Compagnia “Torino”, con ancora negli anфиbi la sabbia del deserto afgano che avete assolto, con estrema professionalità, nonostante l’impiego isolato in una compagine compatta e rodada come quella della Brigata “Sassari”.... In questo periodo vi siete confrontati con altre realtà della Forza Armata e di altre na-



Roma. 18 aprile 2012. Caserma Gandin. Cerimonia celebrativa del 353° anniversario della fondazione del Corpo. Il Comandante della «Forza di Reazione Rapida Europea» (EUROFOR), Generale José Alberto Martins Ferreira, appunta sulla Bandiera del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” la Medaglia d’Oro al Valor Militare delle Forze Armate portoghesi

zioni, in un teatro operativo nuovo per i Granatieri. Ma avete dimostrato di non essere da meno a nessuno, pienamente all’altezza di assolvere il compito come altri reparti ritenuti, quasi per luogo comune, «operativi per definizione».” Sono queste le parole pronunciate dal Comandante del 1° reggimento Granatieri il 22 marzo 2012, nel corso della cerimonia di saluto alla 2^a compagnia “Torino” del 1° reggimento per il rientro in Patria. Il successivo 18 aprile 2012, nella caserma “Gandin”, si è celebrato il 353° anniversario della costituzione della Specialità. Alla presenza del Comandante dei Supporti delle Forze Operative, Generale di C.A. Alessandro Montuori, la Bandiera di Guerra del 1° reggimento è stata insignita, dal Comandante della «Forza di Reazione Rapida Europea» (EUROFOR), Generale José Alberto Martins Ferreira, della Medaglia d’Oro al Valor Militare delle Forze Armate portoghesi. L’importante riconoscimento era stato concesso nell’aprile del 1921, per il valore dimostrato dai Granatieri sui fronti della Grande Guerra, ma per vari motivi la ricompensa non era stata mai materialmente consegnata. Ad entrambe le cerimonie l’Associazione era presente con la Presidenza nazionale, il Medagliere e numerose Colonnelle di Sezioni.



Roma. 18 aprile 2012. Caserma Gandin. Cerimonia celebrativa del 353° anniversario della fondazione del Corpo. A sinistra: il Medagliere Nazionale



Pesaro. 5 e 6 maggio 2012. Biennale incontro “... ero sicuro che saresti venuto”



Da ricordare il biennale incontro “... ero sicuro che saresti venuto” che si è tenuto a Pesaro sabato 5 e domenica 6 maggio 2012, per perpetuare il ricordo e l'omaggio a Gianfranco Maria Chiti.

Il 9 maggio 2012 in Cagliari, si è celebrato, organizzato dal Centro regionale della Sardegna, il 353° anniversario della nascita dei Granatieri.

La mattina, presso il monumento al Risorgimento di Piazza dei Martiri, è stato depresso un cuscino di fiori da parte del Comandante della Regione Militare della Sardegna Gen. C.A. Claudio Tozzi, già Capitano in servizio presso la Brigata Granatieri di Sardegna, accompagnato dal Vice Presidente nazionale dell'Associazione nazionale Gen. Ernesto Bonelli e dal Presidente del Centro regionale della Sardegna Rodolfo Mori Ubaldini. I tempi della cerimonia sono stati scanditi dalla Corale di Santa Cecilia di Cagliari che ha intonato il canto del Piave per la resa degli onori ai Caduti ed ha fatto seguire l'esecuzione dell'inno sardo, della marcia dei pifferi e del Canto degli Italiani. Poi, all'interno dei locali del Comando Regione Militare Sardegna, alla presenza di tutte le più alte Cariche istituzionali civili



Cagliari. 9 maggio 2012. 353° anniversario della nascita dei Granatieri organizzato dal Centro regionale dell'ANGS della Sardegna. Sopra, in alto: cerimonia in Piazza dei Martiri, dove è stato depresso un cuscino di fiori dal Comandante della Regione Militare della Sardegna Gen. C.A. Claudio Tozzi, accompagnato dal Vice Presidente nazionale dell'ANGS Gen. Ernesto Bonelli e dal Presidente del Centro regionale della Sardegna dell'ANGS Rodolfo Mori Ubaldini. Sopra, in basso: conferenza storico-illustrativa sui 353 anni di vita dei Granatieri tenuta dal Vice Presidente nazionale dell'ANGS Gen. Ernesto Bonelli

e militari, è stata tenuta dal Gen. Bonelli una conferenza storico-illustrativa sui 353 anni di vita dei Granatieri. Infine, è stata inaugurata una mostra sui Granatieri, allestita dall'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e dalla Federazione provinciale "Istituto del Nastro Azzurro".

Il 20 maggio 2012, a Casorezzo, si è svolta la Festa del Granatiere in occasione del 49° anniversario dalla scomparsa di Don Luigi Quadri. La giornata è stata organizzata dalla Fondazione intitolata all'eroico cappellano e dal Presidente del Centro regionale Lombardia con il patrocinio del Comune di Casorezzo. La cerimonia ha avuto inizio, alla presenza della nipote di Don Quadri Beatrice, alle ore 9.30 presso il Camposanto, dove i partecipanti hanno reso omaggio al compianto Don Luigi Quadri.

Il 3 giugno 2012, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, sul Cengio si sono viste sventolare numerose Colonnelle e sveltare tantissimi bianchi Alamari. Alle cerimonie erano presenti: il Gen. D. Enrico Pino, Comandante Militare Esercito del Veneto e già Comandante del 13° gruppo artiglieria della Brigata Granatieri di Sardegna, il Generale D. dei Carabinieri Vincenzo Coppola, Comandante della Divisione Unità Speciali dei CC, nipote, figlio e genero di Granatieri, il Dott. Riccardo Calgaro Sindaco del Comune di Cogollo del Cengio, altri Sindaci o delegati dei Comuni della Val d'Astico, Autorità militari e civili locali e rappresentanze delle altre Associazioni combattentistiche e d'Arma. L'Associazione era presente con il Vice Presidente nazionale Gen. Ernesto Bonelli, il Presidente del Centro regionale del Veneto Granatiere Cav. Lino Marian ed il Presidente della Sezione di Vicenza Granatiere Giancarlo Busin. Erano altresì presenti molti Granatieri di ogni età. Dopo la deposizione della corona al Monumento ai Caduti del Comune di Cogollo, giunti nell'area monumentale del Cengio, ha avuto inizio la cerimonia con l'Alza Bandiera seguita dalla Santa Messa a cui hanno fatto seguito gli interventi del Gen. Pino, del Sindaco di Cogollo e del Gen. Bonelli.

Il 28 ottobre 2012 si è svolta a Flambro la commemorazione degli eventi del 30-31 ottobre 1917 che coinvolsero il 2° reggimento Gra-



Monte Cengio. 3 giugno 2012. Celebrazione del 96° anniversario della battaglia di Monte Cengio



Roma. 29 settembre 2012. Raduno di Granatieri dell'ANGS alla Gandin

natieri. Nonostante l'inclemenza del tempo, risultavano presenti ben 24 Colonnelle delle Sezioni Granatieri del Friuli Venezia Giulia e del Veneto e la Colonnella di Mantova.

Il successivo 7 novembre 2012, in una splendida giornata di sole, a Roma presso l'ippodromo militare "Generale Pietro Giannattasio", alla presenza del Ministro della Difesa, Ammiraglio Giampaolo di Paola, del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Dott. Filippo Milone, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale



El Alamein. 7 ottobre 2012. Pellegrinaggio nel 70° della Battaglia

Biagio Abrate, del Sindaco di Roma Capitale, On. Gianni Alemanno e di altre Autorità civili e militari si è svolta la “Giornata delle Associazioni d’Arma” che ha visto schierarsi e sfilare più di duemila rappresentanti delle trentasette Associazioni, membri del Consiglio nazionale permanente delle Associazioni d’Arma, convenuti da ogni parte d’Italia. All’evento hanno preso parte anche reparti delle Forze Armate, dell’Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana. Toccanti le parole del Presidente della Repubblica, espresse nel messaggio inviato per l’occasione al Presidente del Consiglio Permanente delle Associazioni d’Arma Generale Mario Buscemi: *”La meritoria opera delle Associazioni d’Arma, da sempre custodi dei valori e delle tradizioni più nobili delle Istituzioni militari italiane, è tesa a trasmettere alle giovani generazioni la memoria degli eventi che hanno portato l’Italia a conquistare l’unità, la libertà e la democrazia e del grande contributo che, in tale difficile cammino, le Forze Armate hanno generosamente e valorosamente offerto al Paese.... Le Associazioni d’Arma si facciano perciò interpreti, nei confronti dei cittadini, anche di questo moderno e fondamentale impegno delle Forze Armate.... si configura l’obiettivo che attualmente le Associazioni, si prefiggono oltre a coinvolgere i propri iscritti, con il loro bagaglio di esperienze professionali, in un impegno al servizio della comunità promuovendo e concorrendo in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all’estero, nel rispetto prioritario dell’identità associativa e della autonomia decisionale.”* La cerimonia, seguita con grande partecipazione da una numerosa folla, ha visto anche la presenza nutrita di diverse scolaresche della Capitale e si è conclusa con il Carosello storico dei Granatieri di Sardegna e l’esibizione equestre dello squadrone a cavallo del reggimento “Lancieri di Montebello”. Il 2012, così come aveva avuto inizio, si concluse con le stesse preoccupazioni che turbavano la vita associativa, espresse nell’Editoriale 4/2012 de “Il Granatiere”. *“La manifestazione del 7 novembre scorso è una dimostrazione di come l’interesse e la passione possono ancora essere suscitati se c’è la tenace volontà di perseguirli. Come è stato più volte posto in luce, in questo clima, certo difficile ma per questo ancor più stimolante, i Granatieri stanno facendo bene la loro parte e sono presenti ovunque se ne offra l’opportunità. Dobbiamo esserne coscienti e*



Roma. 7 novembre 2012. Ippodromo militare “Generale Pietro Giannattasio”. “Giornata delle Associazioni d’Arma”. Tribuna principale con il Ministro della Difesa Amm. Giampaolo Di Paola, il Capo di SM della Difesa Gen. Biagio Abrate, il Sindaco di Roma On. Gianni Alemanno, il Presidente nazionale ANGS Gen. Mario Buscemi

vantarne il merito, perché dopo tutto, come dice il canto che abbiamo appreso ad intonare, siamo «superbi e fieri». Di questo primato, purtroppo ci si sta dimenticando anche ai vertici delle Forze Armate e dell’Esercito. La minacciata eliminazione della nostra gloriosa Brigata, vanto di tutti gli italiani per il suo passato storico e per il suo prestigio indiscusso nel presente, si sta configurando come sempre più prossima e a nulla valgono i ripetuti richiami, i sofferti tentativi, le ricorrenti richieste che vengono rivolte alle Autorità responsabili perché ciò non accada.”

Nulla cambiò invece nel 2013 se non l’interesse associativo volto alla preparazione delle manifestazioni celebrative e commemorative per il centenario dell’inizio della Prima Guerra Mondiale.

“Lo scorrere delle vicende, l’inseguirsi degli eventi da sempre la sensazione di molte cose che si debbano ancora fare e che quanto finora compiuto sia sempre insufficiente e inappagante. È bene che sia così perché questa sensazione è stimolo ad andare avanti, ad impegnarsi, a vivere con partecipazione le nostre giornate.... Abbiamo dedicato molta attenzione al destino dei nostri reparti, dalla Brigata ai Reggimenti (perché uno solo quando i battaglioni sono due e la sede di Spoleto è espressione di una reale autonomia funzionale?), ma questi temi sono appunto «in sospeso» in attesa che maturino decisioni definitive.... D’altra parte emergono aspetti d’interesse per l’avvicinarsi del centenario della prima guerra mondiale, la cui rievocazione comporterà interventi molteplici a tutti i livelli.” (“Il Granatiere”. Editoriale 1/2013).

Il 19 febbraio 2013 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma, in occasione delle onoranze funebri in suffragio di Don Alberto Genovese Duca di San



Monselice.
14 aprile 2013.
Inaugurazione del
Monumento al
Granatiere



Civitavecchia. 21 aprile 2013. Gita sociale del Centro regionale ANGS Marche in visita alla sede dell'ex IV battaglione Granatieri meccanizzato

Pietro, si è tenuta l'annuale celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo Ordinario Militare. Alla cerimonia erano inoltre presenti tutti i Presidenti dei Centri regionali dell'Associazione con al seguito le rispettive Colonnelle. In tale occasione il Presidente nazionale invitò il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ad un incontro informale con i predetti Presidenti.

Dal 13 al 21 aprile 2013 la Sezione ANGS di Torino ha festeggiato il centenario della sua fondazione. Le manifestazioni sono iniziate il 13 aprile con l'inaugurazione di una mostra allestita nei locali messi a disposizione dalla Regione Piemonte nella sede della Giunta regionale in Piazza Castello. Il materiale esposto è stato reso disponibile in parte da collezionisti privati ed in parte proveniente dagli archivi della Sezione di Torino. Domenica 21 aprile è stato reso omaggio alla lapide che ricorda la costituzione del reggimento Guardie in piazza Mollino con la deposizione di una corona di alloro offerta dalla Città di Torino. I partecipanti sono

poi sfilati in parata nella centrale Piazza Castello sino alla Basilica di S. Lorenzo per la S. Messa.

Il 14 aprile 2013 è stato inaugurato a Monselice un monumento in onore dei Granatieri. L'opera raffigura un Granatiere nell'atto di lanciare una bomba ed è stata realizzata utilizzando solo schegge di bombe. Sempre nel maggio 2013 si è svolta la cerimonia di consegna della Cittadinanza Onoraria al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", concessa dal Comune di Castel del Rio (BO), per il sacrificio e il valore dimostrato dai Granatieri dei due battaglioni che, inquadrati nel «Gruppo di combattimento Friuli», affrontarono i reparti tedeschi schierati sulla Linea gotica, sconfiggendoli nella gloriosa battaglia del Senio, liberando poi Imola il 14 aprile 1945 e Bologna nella mattina del successivo 21 aprile.

La commemorazione annuale sul Cengio prese avvio nella prima mattinata del 9 giugno 2013 in Piazza della Libertà di Cogollo del Cengio. Dopo l'alzabandiera, è stata deposta una corona al monumento ai



Civitavecchia. 21 aprile 2013.
Ritorno alla Caserma De Carolis
sede del IV battaglione Granatieri
meccanizzato



Castel del Rio. 13 maggio 2013.
Consegna della Cittadinanza Onoraria
al 1° reggimento "Granatieri di
Sardegna"



Monteromano. Giugno – ottobre 2013. Attività addestrativa preparatoria per l'operazione fuori area Leone IV in Libano



Monteromano. Giugno – ottobre 2013. Attività addestrativa preparatoria per l'operazione fuori area Leonte IV in Libano



Roma. Piazza Caduti della Montagnola. 10 settembre 2013. Cerimonia commemorativa del 70° anniversario della Battaglia. Il Medagliere nazionale ANGS. A destra, Chiesa di Gesù Buon Pastore. Seminario "La Difesa di Roma"

Caduti dal Sindaco di Cogollo, Riccardo Calgaro, dal Vice Presidente nazionale ANGS Gen. Bruno Sorvillo e dal Presidente del Comitato Zona Sacra di Monte Cengio, Gra. Giancarlo Busin. Subito dopo, i partecipanti hanno raggiunto il Rifugio del Monte Cengio. Nello spiazzo antistante al rifugio si sono adunati molti Granatieri appartenenti a diversi Centri regionali. Più di quaranta Colonnelle facevano cornice all'evento. Spiccavano quelle della Sezione di Roma e della Sezione madre di Milano, evento che non accadeva da anni.

Il 19 luglio 2013, nel rispetto della tradizione, i Granatieri piemontesi sono saliti ai 2500 metri del Colle dell'Assietta per celebrare il 266° anniversario della battaglia.

La celebrazione del 70° anniversario della difesa di Roma si è svolta con la dovuta enfasi. Le cerimonie dell'Amministrazione di Roma Capitale sono iniziate nella prima mattinata con la Santa Messa in suffragio dei Caduti celebrata nella Basilica di Santa Maria in

Ara Coeli alla presenza del Gonfalone di Roma Capitale, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, di numerose rappresentanze istituzionali e del Sindaco prof. Marino. Dopo il rito religioso, le cerimonie si sono spostate nella zona di Porta San Paolo. Colà il Capo dello Stato, accompagnato dal Ministro della Difesa, alle ore 10.00 ha raggiunto il Parco della Resistenza dove ha depresso una corona d'alloro al monumento che ricorda gli 87.000 militari caduti nel periodo 1943-1945. Poi il Presidente Napolitano ha raggiunto la zona monumentale adiacente alla piramide Cestia, ove è stata collocata la colonna che riporta i nomi dei reparti militari che presero parte alla difesa di Roma, deponendo un'ulteriore corona.

La rappresentanza militare era formata dalla Musica d'ordinanza del 1° reggimento e da una compagnia di formazione costituita da un plotone di Granatieri di Sardegna e uno squadrone di Lancieri di Montebello.

Per l'Associazione Granatieri erano presenti: il Presidente nazionale Buscemi, il Vicepresidente Sorvillo e molti Granatieri con le Bandiere Colonnelle.

Il successivo giorno 10 settembre l'anniversario si è celebrato in Piazza Caduti della Montagnola. Per l'Associazione erano presenti: il Medagliere nazionale, il Presidente nazionale Gen. C.A. Mario Buscemi e numerose Colonnelle. Erano presenti altresì numerosi Medaglieri nazionali ed iscritti di altre Associazioni d'Arma, combattentistiche e partigiane. Tra questi spiccavano le figure del Dott. Gianluigi Rondi, noto critico cinematografico, Presidente onorario dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani, dell'On. Bartolo Ciccardini, già Sottosegretario di Stato alla Difesa, Segretario nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani. Sono stati resi gli onori ai Caduti dal picchetto armato del 1° reggimento Granatieri. Dopo la cerimonia, il ricordo della battaglia è proseguito all'interno della chiesa di Gesù Buon Pastore, con un Seminario

che ha visto relazionare, oltre il già citato On. Bartolo Ciccardini, il Dott. Antonio Cipolloni, giornalista e scrittore, il Presidente del Centro Provinciale dell'ANPI, Ing. Vito Francesco Polcaro, ed il Presidente del Centro Studi dell'Associazione Gen. Ernesto Bonelli, che ha rievocato i tragici giorni del settembre '43 e le fasi della difesa di Roma. Alla presenza di una cinquantina di Granatieri giunti da Genova e provincia, domenica 13 ottobre si è svolto il primo raduno della ricostituita Sezione genovese dell'ANGS che era inattiva da circa un decennio. È stato emozionante rivedere sventolare la Colonnella di Genova, affiancata da quella regionale, sotto l'arco del monumento ai Caduti di piazza della Vittoria assieme alle Colonnelle delle Sezioni del Piemonte, della Sezione madre di Milano e di Ovada, sorrette e scortate da tanti Granatieri impeccabili nell'indossare i bianchi Alamari.

Il 26 ottobre 2013, il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ha assunto il Comando di ITALBATT,



Orvieto. 23 novembre 2013. Raduno commemorativo di Fra' Gianfranco Maria Chiti.

Interno della Caserma Piave. Deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti del 3° reggimento Granatieri.

In basso a destra, Piazza Cahen. Deposizione di una corona di alloro al monumento ai Militari internati nei campi di concentramento tedeschi

l'unità di manovra del Contingente italiano in Libano. La cerimonia militare di passaggio delle responsabilità fra il reggimento Lagunari «Serenissima» ed il 1° reggimento Granatieri si è svolta nella base di Al Mansouri, nel Libano del Sud, alla presenza del Comandante del Sector West di UNIFIL con il passaggio della Bandiera delle Nazioni Unite dalle mani del Colonnello comandante uscente, a quelle del Colonnello Claudio Caruso, subentrante. Presenti alla cerimonia anche numerose Autorità civili e militari dell'area di responsabilità italiana ed una nutrita rappresentanza di Caschi blu di altri Contingenti stranieri.

Il successivo 18 novembre 2013, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, ha presenziato in Libano alla cerimonia di avvicendamento che si è svolta al Comando del Contingente nazionale tra la Brigata Pozzuolo del Friuli, cedente, e la Brigata Granatieri di Sardegna, subentrante alla guida del Settore Ovest. L'impegno

in Libano della Brigata attenuò le preoccupazioni connesse alla soppressione della Grande Unità, per cui la Presidenza nazionale e l'Associazione tutta, sul finire del 2013, si proiettarono con lo spirito e l'attività verso l'organizzazione degli eventi connessi con le celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale. *(continua...)*



Shama. Libano. Novembre 2013. Il 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» si insedia in Libano per l'operazione fuori area Leone IV. Arrivo della Bandiera del reggimento



Shama. Libano. Piazzale delle Bandiere

Samuel Rimoldi

NINO BIFFI LETTERE E DIARIO

Società storica saronnese
Millennio monografie

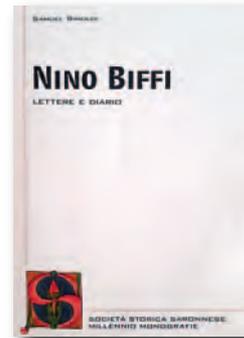
(Pagine 126)

Quando ho iniziato a documentarmi sulla storia dei Granatieri presso il Museo del Corpo, ho avuto modo di leggere numerosi fascicoli individuali relativi ad Ufficiali deceduti nei due conflitti mondiali o nelle varie campagne coloniali condotte dall'Italia nel secolo scorso.

Tra questi, numerosi interessano giovani Tenenti e Sottotenenti morti in combattimento e quasi tutti decorati con Medaglie al Valor Militare.

Tra i primi fascicoli letti è stato quello relativo al Sottotenente Giovanni (chiamato Nino) Biffi di Saronno,

Medaglia di Bronzo al Valor Militare, morto ventenne alla testa dei suoi Granatieri sul Monte Sabotino il 28 ottobre 1915, uno tra i primi Ufficiali caduti in combattimento del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna". Il Capitano Arturo Dell'Orto, "mitico" Segretario nazionale dell'ANGS, così lo descriveva (brano completo a pag. 122 del libro): *"Io ricordo Biffi al campo di Clauiano, lo ricordo a Ciolla ultima tappa verso il Monte Sabotino, lo ricordo nelle riunioni della mensa Ufficiali, ... spiccava per la serenità, per l'alto patriottismo, per il cosciente zelo... con cui preparava i Granatieri al cimento del Sabotino. Per il suo aspetto fisico per i colleghi ed i superiori era il "Pupetto" Cadde da Prode."* Le parole di Dell'Orto rispettano fedelmente quanto s'intuisce, leggendo il testo del libro di Samuel Rimoldi, che descrive la personalità di questo



giovane Saronnese "di buona famiglia", Ufficiale dei Granatieri.

Attraverso i rapporti epistolari che Nino ebbe con i suoi familiari ed in particolare con il padre emerge la sua passione per gli Alamari, per la Patria; da quelli con la madre, il suo carattere giovanile e spensierato.

Sono stati scritti numerosi testi identici. Ne ho letti molti. Questo ha il potere di trascinarci nel mondo dei giovani Ufficiali che hanno affrontato una cruenta ed atroce guerra. (E.B.)

Mariarosa Muselli
e Giovanni Sarnelli

IL CORAGGIO PARTENOPEO Ten. Carmine Muselli

Quaderni di Storia

(Pagine 62)

Nel corso della seconda guerra mondiale ed esattamente durante la campagna di Grecia (1940 -1941) molti Ufficiali, Sottufficiali e Granatieri furono colpiti dal congelamento degli arti inferiori.

Tra questi il Ten. Carmine Muselli - figlio di Francesco, anch'esso Grande Invalido di guerra per l'amputazione di entrambi gli arti inferiori durante la campagna di Russia - effettivo al 2° reggimento "Granatieri di Sardegna"

inviato da Roma in Grecia con il proprio reparto per sostituire uno dei due battaglioni del 3° Granatieri, decimato dopo i primi due mesi di combattimento. L'Ufficiale, dopo aver preso parte ai combattimenti sul Monte Golicò, nel mese di febbraio subì il congelamento di entrambi gli arti e venne fatto rientrare in Italia. Una volta guarito, Carmine fu trasferito al Deposito del 3° a Viterbo e, dopo qualche mese, rientrò a Napoli presso il Distretto militare.

Tuttavia il suo spirito combattivo e la sua passione per gli Alamari non poterono restare inermi quando a Napoli fu "suonata" la riscossa contro i tedeschi nelle gloriose quattro giornate del settembre 1943. L'amore per la Patria spinse Carmine a imbracciare le armi e combattere con ardore sino all'estremo sacrificio del 28



settembre durante il combattimento del Vico delle Trone.

La figlia Mariarosa del fratello minore di Carmine, Giovanni, a cui rimasero impressi i ricordi del fratello maggiore, ha raccolto insieme al marito, Col. med. Giovanni Sarnelli, tali ricordi in questa pubblicazione, rendendo noi Granatieri partecipi della gloriosa esistenza di questo giovane Ufficiale del Corpo. (E.B.)

100 anni... tanti auguri...

ANTONIO SARLO

Il Granatiere Rino Memo, nato a Burano (Venezia) il 3 agosto 1922 ha raggiunto e festeggiato l'invidiabile traguardo dei 100 anni!

Caporale del 2° reggimento Granatieri in Roma, ha partecipato alla difesa di Roma ed è stato iscritto fino al 2012 nella Sezione di Venezia-Mestre. Da quel momento non avemmo più sue notizie e non fu più iscritto a causa del suo ricovero nella casa di riposo Anni Azzurri a Favaro Veneto (VE). La festa per celebrare questo importante evento è stata organizzata dalla stessa casa di riposo, in collaborazione con la sorella di Rino e dei nipoti. Oltre ai parenti, amici e conoscenti, hanno partecipato anche i Presidenti della municipalità di Murano-Burano, dott. Marco Borghi, e della municipalità di Favaro Veneto (VE), dott. Marco Bellato, che hanno avuto parole di elogio nei riguardi del festeggiato.

Inoltre, su espressa volontà della nipote Daniela, è pervenuto all'Associazione nazionale il desiderio



che ci potesse essere anche la rappresentanza di un Granatiere.

Ricevuto l'invito da parte della Presidenza, mi sono adoperato per intervenire alla ricorrenza donando al Gra. Rino gli Alamari, che con orgoglio ha indossato immediatamente, ricordando agli invitati il suo passato da Granatiere. Grande, poi, è stata la commozione quando è stato intonato l'inno dei Granatieri che il nostro Rino ha continuato a canticchiare ogni qualvolta ci fosse una pausa. Grazie per avermi fatto provare questa grande emozione!

Spero, da Presidente del Centro regionale Veneto, di poter partecipare ad altri festeggiamenti di Granatieri centenari!

1982-2022. La nostra storia è... il nostro orgoglio

MAURO CASTRICHELLA



Quando, a 20 anni, devi abbandonare la tua vita, i tuoi affetti e la tua quotidianità, per intraprendere



l'esperienza militare, sei consapevole che qualcosa nella tua vita cambierà per sempre. Nelle situazioni più dure, che tale esperienza ti porta a vivere, non hai a fianco gli amici di sempre, al contrario ti ritrovi in un gruppo di sconosciuti con i quali condividerai fortissime emozioni. Tali vicende portano ad instaurare saldi legami che sono destinati a ricoprire un posto significativo tra le memorie della gioventù. Per ridare un colore vivo a quei ricordi ormai sbiaditi dal tempo che scorre, 22 Granatieri di Sardegna, che nell'anno 1982 varcarono per la prima volta le porte della caserma Gandin, hanno deciso di rivivere le sensazioni provate in passato ritornando in questo luogo il 3 aprile 2022 a distanza di ben 40 anni dal congedo. Con grande gioia e piacere, i Granatieri di allora hanno avuto l'occasione di visitare il nostro Museo storico, in cui si conserva l'illustre storia del reparto

più antico dell'Esercito e dove è riservato ampio spazio alla celebrazione del sacrificio di tanti ragazzi. Dopo la gradita accoglienza e la partecipazione alla S. Messa, nel prosieguo della giornata hanno avuto modo di camminare, di nuovo, lungo i viali della Gandin e i corridoi del reggimento. Tutto ciò, unito al rancio alla mensa unificata, ha consentito di fare un salto indietro nel tempo che li ha resi consapevoli del fatto che le difficoltà e i disagi vissuti in quel periodo hanno portato un frutto dal valore inestimabile. Come infatti ha affermato il commediografo latino Plauto "Ubi amici, ibidem opes" (Ove sono amici, ivi sono ricchezze). Il sogno dei 22 ragazzi si è realizzato grazie all'autorizzazione concessa dal Co-

mando della Brigata "Granatieri di Sardegna" e dal Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", nonché all'impegno del Colonnello Delli Compagni e degli Ufficiali di allora, i Tenenti Mauro Castrichella e Massimo Cosentini, organizzatori della rimpatriata. Il giusto tributo è stato conferito ai Granatieri immolatisi in tutte le guerre, con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. A dare ulteriore solennità all'evento, ha contribuito la stampa di un gagliardetto ricordo, che sarà in bella mostra nelle abitazioni di ciascuno. Alla fine della giornata passata insieme, ognuno è poi ritornato alla vita di tutti i giorni arricchito dalla consapevolezza che ci sarà sempre un grido che li terrà uniti, ovvero "A me le guardie!".

9 giugno 1966: io c'ero!!!

ALFIO RUSSO

È passato tanto tempo e molti ricordi affiorano alla mia mente, talvolta un po' sbiaditi... Ma ce n'è uno, in particolare, che mi si presenta ben netto, dai contorni precisi ed ogni volta mi sembra di rivivere le stesse emozioni di quel lontano 9 giugno 1966! Mi riferisco al Carosello storico svoltosi a Piazza di Siena a Roma, al quale presi parte insieme con i miei colleghi Granatieri. Tante furono le prove, che andarono avanti per circa un mese, e ricordo ancora la soddisfazione del

nostro Comandante, il Colonnello Marini, al termine dell'esibizione per la bella prova sostenuta da tutti i partecipanti. E non posso dimenticare il mio caro amico Bruno Stevanato, con cui ho mantenuto nel tempo stretti contatti, il quale era conduttore di automezzi e ci accompagnava con l'ACM a fare le prove. Così come ho ben viva la memoria di altri amici Granatieri che hanno preso parte al Carosello e che mi farebbe tanto piacere rivedere. Ne cito alcuni: Bruno Brugnera di Tre-



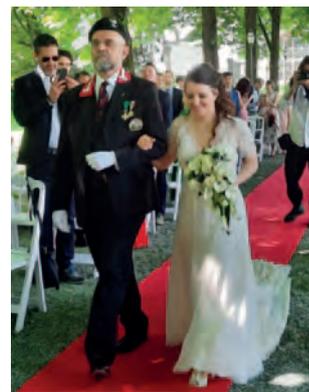
viso, Luciano Colletto di Meolo (TV), Bruno Nelli della Toscana, Paolo Torre, Armando Cristi, Luigi Leggieri, Bugliacci... Lascio il mio numero telefonico (3467663065), nel caso qualcuno si riconoscesse tra coloro che vissero questa bella esperienza durante il servizio militare nei Granatieri e desiderasse contattarmi.



Evviva gli sposi...!!!

Il giorno 15 maggio, a Villanova Solaro (CN) si è sposata, nel Castello dei Solaro della Margherita, Elena Ferro, figlia del nostro Amico Granatiere Pier Andrea (Presidente del Centro regionale ANGS del Piemonte), con l'Ingegnere Mattia

Navone. Al papà, che ha vissuto questa bellissima emozione, giungano le felicitazioni di tutti i Granatieri. Ai novelli sposi vivissime congratulazioni e gli auguri di tanta serenità e prosperità.



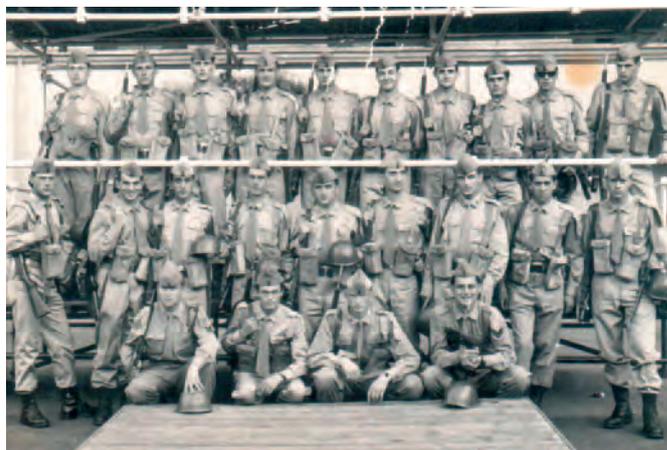
Mi piacerebbe... (ricerca commilitoni anni 62/63)

ALESSANDRO PONZANETTI

In occasione del rinnovo del tesseramento, incontro il Granatiere Filippo Ramini che, una volta riposti soldi e bollino nel portafogli, dallo stesso estrae due vecchie foto dicendomi: - Mi piacerebbe contattarli, un attimo di esitazione, poi aggiunge, **tutti**. Nel pronunciare *tutti* lo sguardo è perso nell'infinito e la voce leggermente tremula. Dopo un attimo di comprensibile emozione, riprende con la verve che lo contraddistingue e mi chiede se è possibile, tramite il nostro periodico, fare una ricerca. Faccio subito presente che la cosa è realizzabile, a patto che **i tutti** siano iscritti e quindi ricevano "Il Granatiere". Prendo appunti di quanto riesce a ricordare e... proviamo a soddisfare il desiderio di Pippo... è così che viene chiamato in Sezione (Fermo - Marche).

La foto di gruppo riguarda il periodo del CAR ad Orvieto, anno 1962. Il Capitano, di cui non ricorda il nome, proveniva dal viterbese.

La seconda foto è stata scattata durante il campo estivo, lo ritrae al centro con due commilitoni, ma ricorda solo il nome del Granatiere alla sua destra: Gianfranco Luise di Martellago. Alla Caserma Gandin - Pietralata anni 1962/63, Filippo svolgeva servizi di fureria presso la CCR il cui Comandante era il Cap. Masetti, tra gli Ufficiali il Ten. Malvani (trasmissioni) e il Serg. Magg. Corrado Trambusti. Dice: "Vorrei darti altri particolari, ma...". Lo tolgo dall'imbarazzo dicendogli che sono passati 60 anni, un piccolo buco mnemonico ci può stare; finiamo con un caffè ed una pacca sulle spalle. Ora Filippo rimane in attesa di ricevere altre pacche sulle spalle da **i tutti**.



Augurare buona fortuna è il minimo che possiamo fare. Il numero per contattare Filippo Ramini è 339/4525666.

Fermo 21 aprile 2022

Avvicendamento al Comando della Brigata mec. “Granatieri di Sardegna”

GABRIELE MORANTE

Al Generale di Brigata Liberato Amadio subentra il Generale di Brigata Giovanni Brafa Musicoro, 108° Comandante della “Granatieri”.

Il 20 maggio, presso la caserma “Gandin”, sede del Comando Brigata mec. “Granatieri di Sardegna” e del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti della Specialità, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento tra il Generale di Brigata Liberato Amadio, che lascia il comando della Brigata “Granatieri di Sardegna” e del Raggruppamento “Lazio-Abruzzo”, nell’ambito dell’Operazione “Strade Sicure”, ed il parigrado Giovanni Brafa Musicoro.



Il Gen. B. Amadio ha guidato la “Granatieri” per 18 mesi, in un periodo di attività addestrative, operative e di alta rappresentanza. Tra queste, il personale della Grande Unità elementare è stato impegnato, per circa 12 mesi, nell’Operazione “Strade Sicure” per l’ordine e la sicurezza pubblica, in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia, principalmente nella città di Roma.

Alla cerimonia, presieduta dal Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d’Armata Giuseppe Nicola Tota, erano presenti il Gonfalone di Roma Capitale, decorato di Medaglia d’Oro al Valor

Civile e il Medagliere dell’Associazione Nazionale “Granatieri di Sardegna”.

Il Comandante cedente, ringraziando tutti gli uomini e le donne della Brigata e del Raggruppamento “Lazio-Abruzzo”, ha evidenziato la loro professionalità, la competenza e le motivazioni che li hanno contraddistinti ricordando “quando ho assunto il comando della Brigata, nel mio intervento di insediamento dissi che, assimilando la mia carriera ad una competizione ciclistica a tappe, l’avventura che stavo iniziando avrebbe rappresentato un’impegnativa ed esaltante tappa



in salita”. “Come Capitano della squadra, ho avuto dei magnifici gregari che mi hanno tirato verso obiettivi concreti ed ambiziosi e a Voi tutti lascio l’amore e la passione che ho messo per questa professione e l’importanza di valori quali la disciplina”. Il Comandante delle Forze Operative Sud ha rimarcato i risul-

tati conseguiti dalla Brigata negli ultimi due anni, con particolare riferimento all’ Operazione “Strade Sicure” nella delicata e complessa piazza di Roma. La cerimonia si è conclusa con la preghiera del Granatiere letta dal Cappellano militare del II° battaglione Granatieri “Cengio”.

CURRICULUM VITAE

GENERALE DI BRIGATA GIOVANNI BRAFA MUSICORO

Il Generale di Brigata Giovanni BRAFA MUSICORO è nato a Modica (RG) il 25 marzo 1970.

Ha frequentato, dal 1991 al 1993, il 173° Corso “Valore” presso l’Accademia Militare di MODENA terminando gli Studi accademici nella Scuola d’Applicazione di TORINO conseguendo la Laurea in Ingegneria Civile al Politecnico di Torino.

Al termine del percorso accademico è stato destinato, quale prima assegnazione, al 6° reggimento genio pionieri di ROMA dove ha svolto l’incarico di Comandante di plotone e Comandante di compagnia pionieri.

Dal dicembre del 2000, nel grado di Capitano, è stato reimpiegato al 2° reggimento genio pontieri di PIACENZA dove ha espletato gli obblighi di comando e svolto l’incarico di Capo nucleo addestramento/operazioni del I battaglione pontieri.

Dal dicembre 2003 a luglio 2004 è stato comandato a prestare servizio presso il Comando Brigata genio di UDINE nell’ambito dell’Ufficio OAI. Nel 2005, dopo la frequenza del 131° Corso di Stato Maggiore e il conseguente Corso Pluritematico è stato destinato allo Stato Maggiore dell’Esercito, Dipartimento Impiego del Personale Militare (DIPE), Ufficio impiego Truppa.

Nel 2010 ha frequentato il 12° Corso ISSMI e nel 2012 ha comandato il I battaglione pontieri in PIACENZA.

Dall’ottobre 2013 ha svolto Servizio di Stato Maggiore quale Capo della 1^ Sezione dell’Ufficio Impiego Graduati e Militari di truppa.

È stato promosso al grado di Colonnello il 1° luglio 2017 e dal successivo 8 settembre ha assunto il comando del 10° reggimento genio guastatori di CREMONA.

Dal 2020 ha ricoperto l’incarico di Capo Ufficio Impiego Graduati e Militari di Truppa dello Stato Maggiore dell’Esercito (DIPE).

Nel 2022 è stato promosso nel grado di Generale di Brigata.

È stato impiegato nei seguenti Teatri Operativi:

- BOSNIA-ERZEGOVINA 1997, quale Comandante di plotone pionieri (SFOR);
- KOSOVO 2000, quale Comandante di Compagnia pionieri (KFOR);
- LIBANO 2011, quale *Liaison officer* (UNIFIL).

Sul territorio nazionale ha preso parte:

- all’operazione DOMINO (2002), quale Comandante di Compagnia;
- all’operazione STRADE SICURE (2018/2019).

Il Generale di Brigata Giovanni BRAFA MUSICORO ha altresì conseguito il Diploma di Laurea di insegnante di



Educazione Fisica presso l’Istituto di Educazione Fisica Statale di ROMA nel 1991.

È decorato con le seguenti onorificenze:

- Medaglia Mauriziana al Merito dei 10 lustri di carriera militare;
- Medaglia al Merito di Lungo Comando;
- Croce d’oro per Anzianità di servizio;
- Croce commemorativa per le missioni di mantenimento della pace;
- Medaglia commemorativa NATO Bosnia Herzegovina;
- Medaglia commemorativa NATO Kosovo;
- Medaglia commemorativa UN Libano;
- Croce commemorativa per la partecipazione alle Operazioni di salvaguardia delle libere istituzioni e di mantenimento dell’ordine pubblico.

È coniugato ed ha 2 figlie.

29 GENNAIO 2022



Traslazione Salma del Gen. B. Alberto Trionfi

GIAN CARLO BRUNI

Il 20 dicembre 2021, Maria Trionfi, figlia del Generale Alberto, rivolgendosi via mail al nostro Segretario Generale, Gen.B. Bruno Garassino, comunica che nel mese di gennaio 2022 sarebbe avvenuta la traslazione delle ceneri del padre, dal riquadro dei Caduti della 1^a Guerra Mondiale a quello dei Caduti della 2^a Guerra Mondiale, all'interno del Cimitero comunale di Tavernelle, Ancona. L'informazione è dovuta a seguito di una rappresentanza granatierasca effettuata, anni prima, in occasione dell'impianto della *pietra d'inciampo* davanti all'ultima residenza del Generale (palazzo Salviati-Roma), prima che partisse per la Grecia. Quindi ricevo l'incarico di organizzare una rappresentanza di Granatieri all'interno del Cimitero di Ancona. Prendo contatto con la dott.ssa Maria Trionfi, amabile ed attivissima persona, e con il dott. Pier Giorgio Sernesi, rispettivamente figlia e nipote del Generale Alberto. Allerto le Sezioni marchigiane, in particolare Graziano Pinat, Presidente della Sezione di Ancona, per il collegamento con le Autorità locali ed Alessandro Ponzanetti della Sezione di Fermo, per il cerimoniale. Il 29 gennaio 2022, in una splendida giornata di sole, tra i Caduti della 2^a Guerra Mondiale, all'interno del Cimitero di Tavernelle, trovano finalmente riposo le spoglie mortali del Gen. Alberto Trionfi. Nell'ambito di una sobria ma bella cerimonia, i Granatieri, schierati

tutti intorno, in quadrato, con Labaro regionale e Colonnelle, con esposizione di sciabola e berrettone 1848, simboli di comando e tradizione granatierasca, hanno urlato l'immane "PRESENTE!!" all'invocazione "GENERALE GRANATIERE ALBERTO TRIONFI" proferita dal Presidente Bruni. Il quale ha anche portato i deferenti saluti del Presidente nazionale Gen. B. Giovanni Garassino e dei Granatieri tutti alla figlia ed ai famigliari dell'eroico Generale dei Granatieri. Hanno preso la parola il Gen. Enrico Pino, la Dott.ssa Anna Maria Sambuco ed il Prof. Gastone Gal per ricordare la figura ed il sacrificio del Gen. Trionfi, la figlia Maria per ringraziare tutti coloro che con la propria presenza hanno voluto testimoniare affetto e riconoscenza nel ricordo del proprio genitore.

Sono presenti alla cerimonia

La figlia Dott.ssa Maria, il nipote Dott. Pier Giorgio Sernesi, la pronipote ed altri parenti; il Vicesindaco, dott. Pier Paolo Sediari, in rappresentanza del Comune di Ancona; il Comandante del Comando Militare Esercito Marche, Col. Claudio Brunetto; il Presidente dell'A.N.C.F.A.R.G.L. (Ass.ne Naz.le Combattenti Forze Armate Regolari Guerra di Liberazione), Gen. C.A. Enrico Pino; il Segr. Generale dell'A.N.E.I. (Ass.ne Naz.le Ex Internati), Dott.ssa Anna Maria Sambuco ed il Consigliere nazionale, Prof. Gastone Gal; l'Istituto del Nastro Azzurro di Ancona con Labaro, con Massimo Orsioli, Germano Vicarelli e Vasco Bellogi; l'Associazione Artiglieri d'Italia con Joselito Scipioni.

Rendono gli onori

Il Labaro del Centro regionale Marche, 8 Colonnelle e 13 Granatieri, in rappresentanza delle Sezioni di:



Ancona: Graziano Pinat e Paolo Bonfigli (fotografo incaricato); **Ascoli Piceno:** Gian Carlo Bruni e Vincenzino Falleroni; **Fabriano (AN):** Luca Mingarelli; **Fermo:** Alessandro Ponzanetti e Girolamo Caldaretti;

Jesi (AN): Massimo Bolognini; **Macerata:** Mario Cervigni ed Antonio Pulcini; **S. Benedetto del Tronto (AP):** Emilio Grelli; **S. Severino Marche (MC):** Sante Amico ed Enzo Carletti.

BIOGRAFIA GEN. B. ALBERTO TRIONFI

(Da Wikipedia)

Alberto Trionfi (Jesi, 02.07.1902 - Kuznica Zelichowska, 28.01.1945) è stato un generale italiano trucidato dai nazisti a Schelkowhammer (oggi Kuznica Zelichowska) in Polonia, durante una *marcia della morte*.

Il suo assassinio avvenne dopo l'evacuazione del campo di concentramento Offizierslager 64Z di Schokken, nel quale Trionfi era stato deportato assieme ad altri duecento ufficiali generali italiani, fatti imprigionare dal Reich nazista dopo l'8 settembre 1943 per non essersi voluti piegare al nazifascismo al momento dello sbando dell'Esercito Italiano. Una via gli è stata intitolata nelle città di Ancona e Roma. Di famiglia aristocratica – il padre era il marchese Riccardo Trionfi, armatore nelle Americhe durante l'Ottocento – Trionfi fu avviato alla carriera militare come i fratelli Giuseppe e Luigi, divenuti rispettivamente Ammiraglio e Generale di Divisione. Frequentò l'Accademia Militare di Modena, dove uscì nel 1911 Sottotenente dei granatieri. Dal 1914 al 1916 fù in Libia ove conseguì il grado di Tenente. Con i gradi di Capitano nel 2° Rgt. Granatieri, prese parte alla 1ª Guerra Mondiale, rimanendo ferito per tre volte nelle battaglie sul Carso. Fu insignito della Medaglia di Bronzo al valore militare.

Divenuto Colonnello, gli fu affidato il comando del 3ª Rgt. Granatieri e, successivamente, alla vigilia della 2ª Guerra Mondiale, ebbe l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Divisione Siena di stanza in Albania. In questa veste, prendeva parte in prima linea ad un vittorioso attacco oltre confine ed in analoghe occasioni si recava arditamente in avanti, dando ripetute prove di valore e di sprezzo del pericolo – Fronte greco, 28 ottobre – 17 novembre 1940. Fu insignito della Medaglia di Bronzo al valore militare.

Prima di essere nominato nel 1942 Generale di Brigata ricoprì altri prestigiosi incarichi in seno all'Esercito, tra cui quelli di Capo di Stato Maggiore della Divisione Lombardia, di addetto allo Stato Maggiore dell'Esercito, al Comando della Difesa Territoriale di Roma ed a quello del XVII Corpo d'Armata a Roma.

Nei giorni immediatamente precedenti l'armistizio, Trionfi si trovava in licenza a Roma. Invano venne esortato a non fare rientro in Grecia essendo mutate le condizioni politico-militari: l'ufficiale volle tuttavia partire verso la base di Navarino (Grecia), per restare vicino ai suoi soldati. Non riuscì però a raggiungere il fronte: fu bloccato assieme ad altri comandanti italiani dalle truppe della Wehrmacht e deportato su un vagone ferroviario blindato nel campo di prigionia tedesco situato in Polonia per ufficiali italiani che non vollero aderire alla Repubblica Sociale Italiana. Quando a gennaio 1945 l'armata sovietica era ormai sulla Vistola, i nazisti decisero l'evacuazione del campo con trasferimento degli internati a Luckewalde, località a sud di Berlino. Iniziava così una delle tante marce della morte, con la colonna dei generali che viene divisa in più tronconi. Assieme ad altri compagni di prigionia, durante la marcia, si fermò in una taverna alla ricerca di cibo, vennero notati e denunciati alle SS.

Fu a Kuznica Zelichowska che, sotto gli occhi di polacchi ed altri deportati, avvenne la carneficina per coloro che non erano in grado di camminare. Sotto il fuoco caddero 6 generali tra cui Alberto Trionfi. È stato insignito della Medaglia d'Argento al valore militare. Dopo una errata informazione, pervenuta alla famiglia nel maggio 1945, dall'Ambasciata Italiana a Mosca, che segnalava Trionfi vivo ed in buona salute, nel mese successivo si ebbe la conferma, con lettera di scuse, della morte dell'ufficiale. Solo nel 1956, undici anni dopo i fatti, i resti del generale vennero fatti rientrare in Italia dalla Polonia, riposti in un'urna cineraria trasportata a bordo di una nave mercantile russa che fece scalo ad Ancona. Vani sono stati, nonostante l'intervento di Simon Wiesenthal, i tentativi della figlia di Trionfi perchè l'ufficiale delle SS, autore dell'uccisione del padre, pure identificato, fosse giudicato per il crimine compiuto.



3 APRILE 2022

Granatieri Vercelli Elezioni rinnovo cariche sociali

FULVIO BERTOGLIO

Il giorno 3 aprile si sono svolte a Vercelli le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali riguardanti la Sezione ed il Centro territoriale per il quadriennio 2022/2026.

La giornata è iniziata con la S. Messa celebrata nella Chiesa cittadina "S. Cuore di Gesù", durante la quale sono stati ricordati tutti i Granatieri della Sezione che sono "andati avanti".

Terminata la celebrazione, ci siamo tutti trasferiti nel vicino Oratorio del "Belvedere" dove il Parroco ha messo gentilmente a nostra disposizione un salone dove si sono svolte le votazioni.

Ad inizio lavori ha preso la parola il Presidente uscente Gra. Fulvio Bertoglio per tracciare un bilancio dei quattro anni del suo mandato. Anni segnati, purtroppo, dalla nota epidemia e nei quali, con grande dispiacere, non si sono

potute svolgere molte importanti manifestazioni alle quali i Granatieri vercellesi hanno sempre partecipato ed hanno sempre dato dimostrazione di compostezza e di attaccamento ai "bianchi Alalmari", sempre apprezzati da tutti coloro che assistevano alle suddette manifestazioni.

A seguire si è proceduto alla formazione del Comitato elettorale e si è dato inizio alle votazioni.

Dallo spoglio delle schede, il nuovo direttivo è risultato così composto: Presidente di Sezione è stato riconfermato il Gra. *Fulvio Bertoglio*, Vicepresidente il Gra. *Pierangelo Canella*;

il Consiglio direttivo è composto dai Granatieri *Giacomo Vigino*, *Giuseppe Corona*, *Christian Garbiero*, *Mario Crevola* per i Soci ordinari, e da *Angelo Bonfanti* per quanto riguarda i Soci Amici.



Il Presidente Gra. Bertoglio ha ringraziato tutti i Soci per la fiducia accordatagli, con la promessa di essere di stimolo e presente in qualsiasi occasione per favorire il buon andamento della Sezione e con la speranza che finalmente si possa tornare alla normale routine e presenziare alle varie manifestazioni in programma nei prossimi mesi. Si è proceduto di seguito alla votazione per la nomina del Presidente del Centro territoriale, nella quale è stato riconfermato il Gra. *Dalmazio Rastellotti* al quale va un particolare ringraziamento per la costante collaborazione con la Sezione vercellese. La giornata si è conclusa con il pranzo sociale al ristorante "Afra" di Vercelli, terminato il quale ci siamo dati tutti appuntamento per i prossimi impegni.

3 APRILE 2022

48 anni di tesseramento

EUGENIO LANARO

Era il 1974, quando nel mese di ottobre fondammo la Sezione ANGS di Castelfranco Veneto (TV). È passato molto tempo e con la chiusura della gestione 2021 – 2022 abbiamo festeggiato i 48 anni di tesseramento. Eravamo, a quell'epoca, più di cento iscritti in tutto





il mandamento di Castelfranco Veneto. Domenica 3 aprile, la Sezione ha celebrato la tradizionale “Festa dei Granatieri”, contando oggi sulla presenza di 32 Soci regolarmente iscritti nell’anno 2022. La manifestazione ha fatto registrare, come sempre, la partecipazione di diverse rappresentanze di altre Sezioni consorelle, di tutta la Regione e Provincia, tutti con i loro Alamari. Erano presenti, tra gli altri, il Presidente regionale del Veneto Cav. Gra. Giancarlo Busin, il Vicepresidente

Cav. Gra. Lino Marian, il Presidente provinciale Gra. Dino Suffogrosso, il Presidente provinciale di Venezia Gra. Antonio Sarlo e tante altre Autorità provenienti dai Comuni limitrofi. Da segnalare, in particolare, la presenza di un decano della nostra Sezione, il Gra. Arturo Nicoletti, con la veneranda età di 96 anni.

A conclusione dell’evento, ci siamo ritrovati per il pranzo sociale da “Luca Cecchetto”, tutti in allegra compagnia, durante il quale sono stati presentati programmi ed appuntamenti per il 2022. Anche quest’anno, inoltre, abbiamo pensato di rendere omaggio a tutte le Signore presenti, legate ai Granatieri, offrendo loro una bellissima pianta di basilico con l’augurio che il futuro ci riservi tanta serenità e felicità e che possa essere esaudito tutto ciò che desideriamo, in particolare tanta, tanta salute. Nel tardo pomeriggio, calorosi abbracci ed appuntamento al prossimo anno.

L’ANGS Sicilia al 170° anniversario della Polizia di Stato

FILIPPO BARRILE

Martedì 12 aprile su invito del Questore di Catania Dott. Vito Calvino, l’ANGS, rappresentata dal Presidente della Sezione di Catania Gra. Salvo Cormagi e dal Presidente del Centro regionale Sicilia Gra. Filippo Barrile, nella splendida cornice del Teatro Massimo Bellini di Catania, ha presenziato alla cerimonia celebrativa del 170° anniversario della fondazione del corpo della Polizia di Stato. Nel corso della cerimonia (presentatore Salvo La Rosa) il Questore e il Prefetto di Catania, Dr.ssa Maria Carmela Librizzi, hanno consegnato encomi e promozioni per merito al personale presente segnalato nel corso dell’anno. Sono state, inoltre, premiate alcune scolaresche di ogni ordine e grado, partecipanti al concorso “Preten...diamo”, istituito dalla Questura stessa, tendente a sollecitare una



maggior collaborazione con le Istituzioni da parte della società civile. La cerimonia si è conclusa con l’esecuzione dell’Inno nazionale.

12 APRILE 2022

Caserta rinnova il Consiglio di Sezione

CARMINE FORMICOLA

Il giorno 24 aprile 2022, convocata dal Centro regionale Campania, si è svolta in S. Nicola la Strada, presso l’accogliente Salone Borbonico, messo a disposizione dal Comune, l’Assemblea generale dei Soci della Sezione ANGS di Caserta. Hanno presieduto il seggio i Gra. Ciro Ricchetti, Eduardo



Morelli e Fiore D'Amore della Sezione ANGS di Napoli. Il Presidente Carmine Formicola, all'apertura, ha voluto elogiare il Consiglio di Sezione uscente, in quanto nel corso dei quattro anni trascorsi è riuscito a triplicare gli iscritti ed ha spronato i neo eletti a proseguire con lo stesso entusiasmo dimostrato. Prima della constatazione della regolarità della Assemblea, il Gra. Antonio Tremamunno ha voluto ricordare con una breve preghiera, le vittime del corrente conflitto tra Russia ed Ucraina.

Il "25 aprile" a Vercelli

FULVIO BERTOGLIO



Finalmente, dopo due anni trascorsi senza la partecipazione in presenza, quest'anno si è potuto celebrare il 77° anniversario della ricorrenza del "25 aprile" con una cerimonia ed una manifestazione che ha visto la presenza di tutti coloro che rappresentano i vari soggetti che hanno partecipato alla liberazione della nostra Patria. La cerimonia, che si è tenuta a Vercelli, ha potuto così contare sulla partecipazione di un picchetto armato del reggimento artiglieria terrestre "a cavallo" di stanza alla Caserma Scalise di Vercelli, di tutte le Associazioni combattentistiche e

14 MAGGIO 2022

Rinnovate le Cariche del Centro regionale Veneto

ROBERTO PELLEGRINI

Sabato 14 maggio, nella sede ASSOARMA di Padova, sono state rinnovate le Cariche regionali venete per il quadriennio 2022-2026.

Al termine delle veloci operazioni di voto e del successivo scrutinio, venivano eletti:

Gra. *Giuseppe Costantino* - Presidente

Gra. *Eugenio Delle Femine* - Vice Presidente

i Gra. *Gaetano Leggiere, Angelo De Matteo, Michele Ventrone, Giovanni De Caro* e il Socio Amico *Francesco Addonizio* - Consiglieri.

A seguire, un sobrio rinfresco ha festeggiato i nuovi eletti con gli auguri di un soddisfacente e proficuo lavoro.

d'Arma del territorio e dell'ANPI cittadino. Da segnalare, altresì, la presenza delle massime Autorità civili e militari cittadine e provinciali.

La cerimonia è iniziata con la deposizione delle corone d'alloro (una per ogni singola Istituzione) al Monumento ai Caduti; a questo proposito è da sottolineare che i due portacorona in rappresentanza delle Associazioni d'Arma sono stati forniti dalla Sezione cittadina della nostra Associazione, la qual cosa è stata per noi motivo di vanto, aumentato dal fatto che tutti hanno sottolineato la compostezza dei nostri due rappresentanti. A seguire, vi è stato lo spostamento in sfilata al Monumento ai Partigiani sito in piazza Camana: anche in questo luogo è stata deposta una corona d'alloro da parte della Sezione ANPI cittadina. È stata quindi celebrata la S. Messa in ricordo dei Caduti della Resistenza, al termine della quale vi sono state le allocuzioni del Sindaco di Vercelli Avv. Andrea Corsaro, del Presidente della Provincia Dott. Eraldo Botta, del Sig. Prefetto Dott. Lucio Parente e, a conclusione, del Presidente ANPI Prof. Giacomo Ferrari.

La cerimonia si è conclusa con il saluto ed il ringraziamento agli intervenuti e l'appuntamento per il prossimo anno.



tra l'altro, ospita tre Musei: Marina, Cavalleria e Fanteria. Successivamente si è proceduto al momento elettorale sotto la guida del Presidente del seggio Gra. Giuseppe Paoletti, che ha visto la elezione a nuovo

Presidente del Centro regionale del Gra. *Antonio Sarlo* della Sezione di Mestre. Alla carica di Vicepresidenti sono stati eletti il Gra. *Gianfranco Busin* e il Gra. *Roberto Pellegrini*.

Il Gra. Sarlo ha ringraziato i presenti. Si è detto onorato per la nuova carica ed ha promesso il suo massimo impegno. Il Gra. Pellegrini ha ringraziato, a nome di tutti, il Gra. Busin, Presidente uscente, per la massima dedizione e impegno profuso durante il suo mandato. Qualità che aveva già dimostrato nella organizzazione del raduno nazionale ad Asiago. Un pensiero è stato rivolto anche alla sua gentile signora Giuliana, indomita collaboratrice e "braccio destro" del marito. In un vicino ristorante si è conclusa la giornata.

La sfilata del 2 giugno 2022

RICCARDO VERDE

In una giornata dei primi di maggio, ricevo una telefonata da un amico dell'ANGS: che fai il 2 giugno? Niente di particolare, rispondo. Bene, Ti va di partecipare alla sfilata della Festa della Repubblica?

Ho svolto la mia "prima nomina" al 1° btg. G. mec. "Assietta", dall'ottobre 1984 sino a luglio del 1987. Per proseguire la mia formazione, ho anche partecipato ad un richiamo nel 1992 al 2° reggimento "Granatieri di Sardegna". Poi, per oltre vent'anni, qualche evento sporadico, alcuni incontri fortuiti con ex colleghi ed amici, tanti ricordi e delle foto, sempre più sbiadite... ma fondamentalmente niente più. Però stranamente, da sempre, anche dopo terminato il mio servizio, sono stato sempre inquadrato come "ex in servizio": in Azienda, nella professione, nella vita di tutti i giorni. Sarà forse per il rispetto delle regole, nel senso di responsabilità, nel sostenere ed aiutare chi è in difficoltà: l'essere militare come una sorta di tatuaggio... Torniamo alla telefonata... Allora, Ti va di partecipare...?

Ma certo...!!

È in quel momento che ho riavuto quella "sensazione strana" ... la stessa di quando ero in servizio: i nostri Anziani dicono che siano gli Alammari, "cuciti sul collo", che ci ricordano giorno per giorno il senso di questa appartenenza, e via via si riattivano e ci regalano nuove "strane" emozioni.

Alla Parata del 2 giugno, avevo partecipato nel 1985 e nel 1986 e di quell'esperienza ricordo il grande impegno fisico e mentale e la ricerca della perfezione da parte di noi tutti: in fin dei conti però una Rappresentanza come tante delle altre fatte. Non ricordo però, (beata giovinezza...), di essermi soffermato sui significati reconditi di tale ricorrenza e manifestazione.

Ricordo infatti le raccomandazioni dei Comandanti e dei più Anziani, a sostegno e formazione, per tramandare e predisporci ad esser noi, a nostra volta, i futuri Comandanti ed Anziani...

Ricordo l'allineamento, il passo, la coda dell'occhio, il gomito, i tam-



buri della banda... e le regole non scritte, come: i più alti davanti. Infine, che la compagnia prossima al congedo deve sfilare per prima e, a seguire, i nuovi arrivati: è la regola dell'anzianità che "fa grado" ma anche che deve dare l'esempio, per dimostrare con i fatti di essere "la migliore". Non mi sovengono però commenti più profondi sull'evento di per sé.

Sarà che all'Assietta, siamo sempre abbastanza "allenati", tra Quirinali esterni, Duca di San Pietro, Camera, Senato ed Altari. Quindi si fa qualche prova nel piazzale e poi lungo la pista dell'Aeroporto di Centocelle, senza grossi patemi e poi finalmente arriva la sera della

prova generale ed anche la nottata finale, con l'ammassamento ai Fori Imperiali da mezzanotte in poi.

Per noi ragazzi ventenni, evidentemente, il senso di queste manifestazioni, di questi simboli, deve ancora maturare giorno dopo giorno: il senso del giuramento, il rispetto del Tricolore come simbolo, (per noi è "la Bandiera"), il ruolo delle gerarchie e delle regole, il senso del dovere e delle responsabilità si fortificano crescendo ed invecchiando in modo da consolidare il nostro IO, il nostro essere uomini in mezzo ad altri uomini.

Per il momento, siamo ancora dei ragazzi... che guardano l'allineamento e il battere all'unisono del passo. Tutto su di noi è, come si dice "ancora appuntito" (le stellette...) e di "colore vivo" (gli Alamari...). I nostri anfibi cominciano a consumarsi, ma per alcuni sono ancora il primo paio...

Di quella sera ricordo come un flash, un comando dato da un lungimirante Comandante, che ci obbliga a portare le cucine da campo (al Circo Massimo...), per "fare colazione", perché i Granatieri, per esser pronti, devono "mangiare": saggezza dell'esperienza!

Le mie due sfilate, quindi, filano lisce e senza intoppi: le bandierine ed i saluti, ci inorgogliscono, ma fondamentalmente... ci siamo abituati, perché siamo Massicci ed Incazzati... (!) Passano gli anni e, ricevuta la proposta di partecipazione, comincio a fare i conti con le mie vecchie stellette e con gli anfibi.

Invece di cominciare ad allenarmi nel piazzale, mi documento: torna a Roma, dopo due anni di stop dovuto alla pandemia, la parata del 2 giugno ai Fori imperiali per la Festa della Repubblica. Sotto lo slogan

"INSIEME A DIFESA DELLA PACE"

sfileranno in cinquemila, tra personale militare e civile, uomini e donne. Non mancherà il tradizionale sorvolo delle Frece Tricolori. Oltre allo slogan, il tema di quest'anno è quello dell'Inclusione, intesa quale "affermazione del diritto di ogni singola persona di avere accesso ed esercitare, nella società di cui è parte, le stesse opportunità". Un tema, spiegano alla Difesa, che rimanda direttamente a quanto sancito dalla Costituzione "che impegna la Repubblica, all'art. 3, a "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Non sarà evidentemente una Sfilata come le altre... Già la presenza abbondante di personale civile, dei Medici, dei Sindaci, degli Atleti cambierà la solita declinazione della Parata... forse cambiando anche il "sentiment" tra la gente, che negli ultimi anni la leggeva come "muscolare e guerrafondaia" e piena di "militari". La leva obbligatoria è sospesa da anni, e la pandemia ha inciso profondamente nella gente, nel bene e nel male. Vigili del Fuoco, Protezione Civile, ed Associazioni varie si sono sacrificate "volontariamente" per la gente, per il Paese, per la Patria. Ed in queste si sono messi in luce tanti "ex". Anche io ho contribuito, senza stellette, pur avendole sempre con me...

Me ne accorgo la sera della prova, verso l'una di notte. Parcheggio lontano dal punto di incontro. Cammino tra la gente ed ho gli Alamari sulla giacca, il basco in mano. Co-

minciano a salutare: Buonasera, Salve, qualcuno anche militarmente... tutti con molto rispetto. Tutti ci guardiamo negli occhi. Tutti ci guardiamo dentro ed io vedo tante storie... Ricambio inizialmente quasi sorpreso da questa atmosfera. Un ragazzo in borghese mi ferma e mi chiede: in che anno sei stato? Arrivo al punto di raccolta. Sono orgoglioso: è pieno di Granatieri, in servizio e non. Un amico Bersagliere, fratello di corso, mi abbraccia. Io non marcio, lui non corre: siamo entrambi su una camionetta, giovani sessantenni. Gli occhi sono felici, anche nei veterani e reduci, e riecheggia sempre la stessa domanda: lo rifaresti il servizio militare? E la risposta è sempre la stessa... sempre!

Arriva infine il giorno della Sfilata. Adunata alle 06. Siamo tutti in tiro ed a schiena dritta, pur con gli acciacchi. Scarpe lucide e nodo della cravatta perfetto, (come ci hanno insegnato i nostri Anziani). L'attesa è forse il momento più bello: fatto di storie, immagini, la distribuzione dell'acqua da parte di Vigili del Fuoco, le foto, i ricordi, con momenti di vita vissuta e le storie improbabili. Tutti "ci sono stati", per pochi mesi o per tanti anni... Tutti hanno partecipato a qualcosa...

Poi l'Attenti, l'inno di Mameli, passa la Flaminia, ecco il Presidente. Ecco, tocca a noi.

La camionetta, insieme alle altre, comincia a muoversi, i ragazzini che fanno le foto, agitano le bandierine, le mamme con gli occhi umidi, gli uomini che sorridono e leggo i labiali: "guarda i Paracadutisti, i Carabinieri, i Granatieri... anche io..." I Turisti che sorridono, chi manda baci... Gli occhi sono umidi, quando il Presidente si mette la mano sul

cuore al passaggio. Non so se le camionette siano allineate, ma un senso di appartenenza profondo trasforma il viso dei partecipanti, mentre il pubblico sorride...

La Sfilata termina e le persone che hanno partecipato si allontanano lentamente. Saluto gli anziani, stringo le mani degli amici di una mattinata. Si torna agli incarichi ed agli obblighi quotidiani, questa volta cosciente che le stellette siano smussate dal tempo e gli alamari più consumati, ma sempre lì, sul collo...

chi ed agli obblighi quotidiani, questa volta cosciente che le stellette siano smussate dal tempo e gli alamari più consumati, ma sempre lì, sul collo...

17 GIUGNO 2022

I Granatieri omaggiano i Bersaglieri

CARMINE FORMICOLA

Il 17 giugno 2022, si è svolta, presso la caserma F. Orsi, sede dell'8° rgt. Bersaglieri Brigata Garibaldi, la cerimonia per la celebrazione del 186° anniversario della costituzione del Corpo dei Bersaglieri, a cui hanno partecipato le massime Cariche civili, militari e religiose, nonché le Associazioni combattentistiche e d'Arma della città di Caserta, fra le quali si distingueva la Sezione ANGS di Caserta. Era il 18 giugno 1836, quando, grazie al Capitano dei Granatieri dell'Armata Sarda, Alessandro Lamarmora, veniva costituito il Corpo dei Bersaglieri presso la Caserma Ceppi di Torino. Nel corso della cerimonia, resi gli onori ai Caduti e alla Bandiera di Guerra del reggi-



mento e dopo i discorsi di rito, nella migliore tradizione dello spirito bersaglieresco, i fanti "piumati" del Grande Ottavo, si sono esibiti in un saggio ginnico ed in una gara tra militari in attività addestrative. Il team primo classificato è stato premiato dal Comandante delle Forze Operative Sud, Generale C.A. Giuseppenicola Tota.

La Campania al 363° anniversario

CARMINE FORMICOLA



Era il 25 settembre 1972, quando arrivai alla Caserma Gandin, nel 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", per adempiere agli obblighi militari.

A distanza di quasi 50 anni, l'entrata in questo luogo, testimone di glorie, tragedie, sacrifici e l'eroismo di tanti uomini alti e possenti, accresce in me, ogni volta, l'onore, la gratitudine e la commozione di far parte della famiglia dei Granatieri.

Dopo due anni di assenza, causa pandemia, anche quest'anno, insieme con una rappresentanza di Soci delle Sezioni di Napoli e Pompei, con i rispettivi Labari e la Colonnella regionale, abbiamo voluto ricordare con la nostra presenza il 363° anniversario della costituzione del Corpo.

Per tanti un giorno come un altro, per noi il giorno del ricordo dei nostri vent'anni, ma anche della polvere e del sangue dei vent'anni dei nostri Fratelli Eroi...

Le ragioni di un'Italia euroatlantica

MASSIMILIANO DEL CASALE

Sul fronte energetico, si profila l'arrivo di un inverno difficile. I segnali per le imprese e le famiglie italiane ci sono tutti. Per quanti portano il colore dei capelli simile a quei pochi che popolano il mio capo, verrà subito in mente quel 1973 nel quale fummo costretti a vivere la nostra stagione dell'"austerità", causata dall'embargo del petrolio arabo verso l'Occidente. Erano altri tempi. I Paesi del Golfo (Persico) avevano compreso l'importanza di affrancarsi dal cartello delle famose "7 sorelle", come le definì Enrico Mattei, cioè le maggiori imprese estrattive mondiali, per lo più anglo-americane. Oggi, stiamo vivendo una crisi assai più grave perché le ragioni che ci hanno condotto verso un nuovo periodo di ristrettezze energetiche sono da attribuire alla guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina ed alle conseguenti sanzioni adottate dai Paesi occidentali contro il governo di Mosca che da mesi, ormai, sta progressivamente ed unilateralmente limitando l'afflusso di gas verso l'Europa. Una risposta, in particolare, all'unanime decisione "europea" del 3 giugno scorso in merito all'embargo sulle importazioni di petrolio russo, immediato per quello trasportato via mare ed entro l'anno per il greggio che affluisce tramite la rete infrastrutturale. Anche se la vera partita si sta già giocando, per l'appunto, sul gas. Un'Unione Europa, dunque, che, con rinnovata solidarietà e con un vigore che le riconoscevamo, ma in verità ancora tra tante contraddizioni, prova a ritagliarsi un proprio spazio nella *leadership* globale che pure le compete. Sono tante le sue responsabilità politiche. Tra queste, l'eccessivo impulso impresso

all'adesione di Paesi per i quali si sarebbe potuto (e dovuto) accertare, preventivamente ed accuratamente, la reale condivisione dei principi ispiratori dei Padri fondatori, piuttosto che lasciarsi attrarre dall'unica prospettiva di allontanare dall'orbita russa gli "ex-satelliti" della vecchia Unione Sovietica. Un tema, questo, sempre attuale. L'UE è ora all'opera per accelerare l'inclusione dell'Ucraina, uno sforzo condivisibile e probabilmente necessario. Tuttavia, non possono e non devono essere omessi quei passaggi politici, essenziali per comprovare la reale accettazione e la fedele applicazione dei principi sui quali si fonda la vita dell'Unione Europea. L'Ucraina di oggi è una nazione devastata suo malgrado da morte e distruzione. Vive un tragico momento storico che tuttavia rappresenta l'atto finale di una guerra civile costata oltre 15.000 vittime in otto anni di aspro confronto nel Donbass. Con una Russia che aveva determinato nel 2014 l'unilaterale annessione della Crimea, ma anche con una *governance* ucraina che, in precedenza, dopo oltre dieci anni di turbolente vicissitudini politiche, anziché concedere una pur minima e logica autonomia alle province orientali, rifiutava - sebbene dopo aver assunto precisi impegni a livello internazionale - gli accordi del c.d. "pacchetto Minsk II".

Per di più, adottando un insieme di misure che imponevano lingua, istituzioni, cultura e sicurezza ucraine in territori popolati per il 95% da russi o da popolazioni di lingua russa. Colpe da ripartire ovviamente non solo tra le parti in causa, ma anche tra quanti, in Occidente, hanno trascurato quel quadrante geopo-



Le bandiere dei 27 paesi membri dell'Unione Europea, in senso orario: Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria

litico. Nel momento in cui verrà valutata l'ammissione dell'Ucraina all'UE, si dovranno verificare quegli indicatori utili a fornire le dovute garanzie, in termini di democraticità, di lotta alla corruzione e di tutela dei diritti umani nei confronti di quelle popolazioni. Aspetti al momento non semplici da affrontare né scontati. Quale sarà l'Ucraina che verrà fuori dalla guerra? Quella che conoscevamo prima del 24 febbraio o una nuova nazione con un rinnovato *establishment*? Non solo. In tempo di attuazione del PNRR, occorre efficientare finalmente anche le Istituzioni europee. Non è più accettabile che i Membri dell'Unione debbano rispettare percorsi economici virtuosi, disseminati di centinaia di "paletti" e vincoli da rispettare, con *troika* pronte a pilotare le politiche economiche degli Stati maggiormente sofferenti e, allo stesso tempo, constatare come proprio le Istituzioni europee non diano un grande esempio di virtù, tra duplicazioni di agenzie varie che danno lavoro a centinaia di funzionari lautamente stipendiati, ma la cui qualità del lavoro prodotto è ai più sconosciuta. Tante considerazioni, per giungere ad una prima conclusione. Ora più che mai, in un mondo globalizzato che inizia a mostrare proprio in questo momento tutte le sue fragilità, gli Stati nazionali rappresentano entità troppo piccole per garantirsi da soli sicurezza, crescita economica e, in ultima analisi, benessere. L'Italia non fa certo eccezione alla regola. Valori di libertà e di democrazia hanno consentito al nostro Paese di svilupparsi sul piano economico-industriale, scientifico, culturale e su quello delle Istituzioni democratiche. E la nostra è stata sin dall'inizio una scelta atlantica ed europea. Sì, perché nessuno sviluppo può essere garantito senza un'adeguata cornice di sicurezza, specialmente in spazi geopolitici storicamente instabili, come l'Europa del recente passato ed il Mediterraneo. E la sicurezza è un bene primario che nessuno regala, ma per il quale ognuno deve fornire un contributo serio e credibile. Oggi, si chiede di portare progressivamente le spese per la Difesa di ciascun Paese membro dell'UE al 2% del rispettivo PIL. Un tema e una serie di provvedimenti condivisi e decisi subito dopo l'avvio dell'"operazione militare speciale" in Ucraina voluta da Putin. Alcuni governi, come Germania e Polonia, hanno già avviato azioni significative in tal senso. Nel nostro Paese, invece, sono subito affiorati i primi distinguo a livello politico. L'argomento da tempo non è più nell'agenda dei lavori del Parla-

mento e in quella del Governo né se ne trova traccia nel DEF 2022, varato lo scorso aprile. Al punto che, mentre scrivo, si è verificata la caduta del Governo, a causa di partiti politici contrari, tra l'altro, a qualsiasi iniziativa riguardante investimenti per la Difesa. Di certo, non un bel segnale sia per l'Italia sia per gli Alleati e partners. Unica nota positiva, la revisione del nostro strumento militare, ora all'esame delle Camere, con la quale dovrebbero essere scongiurati gli ultimi colpi mortali inferti alle Forze Armate dalla Legge n. 244/2012, la c.d. "legge Di Paola", che imponeva l'indiscriminato calo degli effettivi da 190.000 a 150.000 entro il 2032. Tetto, poi, addirittura anticipato al 2024 "*motu proprio*" dal Ministro della Difesa, l'Ammiraglio Di Paola, nel governo Monti. Per anni, sono state attuate strategie d'investimento che hanno tenuto esclusivamente conto di una minaccia ibrida, per lo più finalizzate a fornire indirizzo e sostegno agli interventi umanitari nei vari Teatri di crisi. Il brusco e drammatico risveglio del 24 febbraio ha mostrato e - si spera - fatto intendere quanta strada adesso sia ancora da percorrere per finalizzare in modo avveduto le nostre risorse per la Difesa, tenendo conto che la minaccia "*war*", cioè di un conflitto ad alta intensità, è sempre imminente e che la guardia non può essere abbassata. Ma l'avrà compreso anche la classe dirigente nazionale? Non ha senso pensare alle problematiche energetiche del Paese o dell'occupazione se prima non si realizza un efficace sistema di difesa e sicurezza. Impensabile, poi, ritenere di poterlo fare da soli. Ci vorrebbero tanti anni, troppe risorse, Forze Armate molto più consistenti, finanche un diverso tasso di natalità nel Paese. Una spesa insostenibile per la nostra economia. E dovremmo condurre una politica estera assai diversa, più assertiva e parametrata al livello di ambizione prefissato. Arriviamo così al nodo fondamentale. L'Italia e l'Europa non possono fare a meno della NATO, del sostegno che assicurano ad essa gli Stati Uniti e del patrimonio rappresentato da 73 anni di pace garantiti dalla comune appartenenza all'Alleanza. Come d'altronde la NATO non può fare a meno dell'Italia, del suo posizionamento e del ruolo geopolitico. Un ruolo da protagonista regionale che può - e dovrebbe - ricoprire in un'area, com'è quella mediterranea, tra le più sensibili e critiche del pianeta, sotto il profilo della sicurezza, nel cuore del fenomeno migratorio dal Sud del mondo. Ma anche al centro di fondamentali interessi energetici, commerciali e militari.

Lo testimonia la “guerra per il grano” appena scatenata dalla Russia, *in primis*, contro i Paesi che hanno adottato sanzioni contro di essa. Ma possiamo essere europeisti senza essere atlantisti? La risposta più significativa l’hanno offerta qualche settimana fa le leadership di Svezia e Finlandia, che hanno formalizzato la richiesta di ingresso nell’Alleanza Atlantica. Due Paesi già membri dell’Unione Europea che avevano sino a ieri condiviso la propria condizione di neutralità e che, senza esitare e con il più ampio consenso interno, politico e popolare, hanno operato una precisa scelta di campo. La consapevolezza di far parte di un’organizzazione che è stata capace di assicurare quasi 75 anni di pace all’Europa ha indotto quei governi a scegliere liberamente la strada di un più ampio e collaudato sistema di difesa, l’unico in grado di corrispondere alle necessarie garanzie di sicurezza. Ma, soprattutto, sotto il faro dei valori di libertà e democrazia che sono propri del mondo occidentale. Un mondo occidentale che non può fare a meno del grande Alleato d’oltreoceano. Certo, l’assertività mostrata nella crisi ucraina dall’amministrazione americana appare trainante nei confronti degli alleati europei. Alcuni osservatori hanno poi attribuito ad un presunto expansionismo della NATO la ragione principale dell’atteggiamento così aggressivo di Mosca.

Anche in tal caso, non tenendo presente che si tratta di un’alleanza difensiva e che la richiesta di ammissione di un nuovo Membro deve ricevere l’unanime condivisione degli Alleati. Peraltro, nel caso dell’Ucraina, fu proprio l’Italia del governo Prodi, nel 2008, a non consentire, insieme a Francia e Germania, l’inclusione di Kiev nella NATO per via della grave ed irrisolta crisi politica interna che da tempo attanagliava la nazione. Ecco, allora, che si può - anzi, si deve - essere europeisti ed essere atlantisti, se si crede nei valori di progresso, di democrazia e di libertà che ci appartengono. L’Europa deve crescere ancora sotto il profilo della politica estera e delle politiche di difesa e sicurezza, ma senza il rassicurante ombrello protettivo dell’Alleanza Atlantica, ogni prospettiva di crescita e di sviluppo è vana. D’altro canto, proprio De Gasperi, nella sua visione di un’Europa comunitaria, mirava ad un esercito comune, strumento di integrazione politica, capace di costruire una patria europea. Una patria che non avrebbe mai potuto cancellare la sovranità nazionale, ma che avrebbe accostato ulteriormente le appartenenze nazionali in un’identità più ampia ed inclusiva. Un’Europa capace, quindi, di agire e vivere in piena armonia con gli altri alleati atlantici, secondo la comune appartenenza al mondo occidentale.



L'“Operazione speciale” in Ucraina

Punto di situazione

SAVERIO CASCONI

8 GIUGNO 2022

PROGRAMMA

- La situazione sul terreno
- Il percorso delle battaglie: gli obiettivi
- Il cambiamento del conflitto
- Il prezzo della pace e considerazioni conclusive

1. La situazione sul terreno

Dopo la parata militare del 9 maggio u.s. nella piazza Rossa di Mosca, la ripresa dell'“Operazione speciale” in atto tra la Federazione Russa e l'Ucraina porta a un cambiamento del conflitto a sud tra i due bracci di controllo: il Donbass e la Transnistria!

Anche la strategia degli Stati Uniti è valutata “rischiosa”, in quanto potrebbe annullare la soluzione diplomatica ritenuta finora possibile ai fini di futuri sviluppi.

Se ci atteniamo alla propaganda trionfalistica russa, le truppe di Mosca avanzano vittoriose alla conquista del Donbass – unico vero obiettivo dell'“operazione speciale”, come ribadito dal Presidente Putin il 12 aprile u.s. – in una marcia inarrestabile iniziata lo scorso 24 febbraio. Alla retorica putiniana fa da contraltare la propaganda di Kiev, che, soprattutto at-

traverso il settimanale “Novoi Vrenia”, dipinge i soldati russi con il morale a pezzi, costretti ad una guerra in cui non credono e la cui vittoria è tutt'altro che scontata.

Con buona pace delle due propagande, in cui singoli argomenti, anche veri, vengono portati all'iperbole per condizionare l'opinione pubblica a proprio favore, va sottolineato che alcuni uomini molto vicini al Presidente Putin (come riportato dal settimanale “Internazionale” del 22 aprile 2022) avrebbero convinto lo “Zar” dell'impraticabilità del piano originale per la conquista di Kiev – che prevedeva un blitz o, come ripiego, un assedio prolungato – tant'è che il Ministro della Difesa, Sergej Šojgu, dopo una lunga assenza dalla “tribuna internazionale”, è riapparso il 18 aprile per confermare, con



Parata militare del 9 maggio, nella piazza Rossa di Mosca



la benedizione del Presidente, il piano operativo per la “liberazione” delle Repubbliche di Donetsk e Luhansk.

Questa operazione mediatica non ha placato però le tensioni interne alla dirigenza russa riguardo la condotta delle operazioni sul campo; infatti, dopo 100 giorni dall’inizio dell’invasione, il responsabile delle operazioni, il Generale Alexander Dvornikov – noto come “il macellaio siriano”, per la “disinvoltura” con cui ha condotto le operazioni militari in Siria, contro lo Stato Islamico e a sostegno del Regime di Bashar al-Assad – è stato rimosso dall’incarico – cosa che i media internazionali hanno riportato con grande enfasi. Peraltro, i rinforzi vengono impiegati principalmente lungo la direttrice di Slovjansk, ganglio centrale per le vie di comunicazione della regione, accanendosi con attacchi martellanti contro la “testa di ponte” di Izjum.

Il morale delle truppe di Mosca appare effettivamente inadeguato, nell’ottica di un attacco travolgente contro la resistenza ucraina, anche se la propaganda russa presenta come una grande vittoria anche la conquista di un fazzoletto di terra.

Intanto cresce il numero dei soldati che disertano e dei civili “renitenti” che cercano di evitare in tutti i modi di partire per l’“Operazione militare speciale”, come la propaganda di Putin vuole che venga chiamata la guerra di invasione – con la condanna a pene severe, per chi chiama le cose con il loro nome.

Anche se molti ragazzi ucraini, come i loro coetanei russi, cercano di “driblare” la chiamata alle armi, in difesa del loro Paese – alcuni anche fuggendo all’estero – va riconosciuto che le truppe di Kiev, sia di ruolo che volontarie, appaiono certamente più motivate di quelle di Mosca, come ha dimostrato la strenua resistenza di Mariupol, che, nonostante la capitolazione, ha dato ulteriore slancio per respingere l’offensiva russa e, all’occorrenza, passare anche al contrattacco. Il nuovo, auspicato obiettivo delle truppe ucraine sarebbe ostacolare la ritirata dei russi verso Cherson, dopo gli attacchi, inizialmente falliti, contro Mykolav e Odessa, ma poi ripresi con maggiore violenza nel mese di maggio.

E infatti, la macchina da guerra di Mosca, «lentamente, ma inesorabilmente», come ha detto recentemente Paolo Magri, Direttore dell’Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), continua ad avanzare...

2. Il percorso delle battaglie: gli obiettivi

Come sosteneva il Generale prussiano, Karl von Clausewitz, padre del pensiero militare moderno, la guerra è il regno dell’incertezza, dell’indeterminatezza; e la guerra che stiamo considerando adesso non fa eccezione: fin dal suo inizio, e poi lungo tutto il corso del suo svolgimento, non ha fatto altro che smentire sistematicamente le previsioni degli analisti strategici, che a scadenza quasi settimanale si sono ritrovati a dover riformulare le proprie posizioni riguardo la causa scatenante del conflitto e i suoi obiettivi finali. E in effetti la storia, anche recente, è piena di esempi di conflitti che nascono in un modo, e poi, in corso d’opera, si trasformano in un altro: l’intervento della Gran Bretagna in difesa della Polonia, nel 1939, si trasformò poi in una crociata per abbattere Adolf Hitler e le sue deliranti ambizioni espansionistiche; il pretesto di vendicare l’oltraggio dell’attacco giapponese a Pearl Harbour, nel 1941, rivelò presto i disegni della dirigenza americana non solo di “salvare” l’Europa dalla dominazione nazista (e poi, soprattutto, comunista!), ma anche, sul medio-lungo periodo, di stabilire un nuovo ordine economico globale.

Pressati dalla valanga montante di richieste di aiuto da parte degli ucraini, è probabile che gli Stati Uniti debbano ancora mettere bene a fuoco le implicazioni “asiatiche” di questo conflitto europeo contro la Russia, mentre la Cina, silenziosamente, come è nel suo stile, attira sempre più arcipelaghi del Pacifico nella sua sfera di influenza, per contenere le mire statunitensi nell’area dell’Indo-Pacifico, che Pechino ritiene – non senza una qualche ragione – di sua competenza. La questione, semmai, è che cosa gli ucraini vogliano realmente e, soprattutto, “realisticamente” ottenere da questa guerra che, ufficialmente, li vede come “aggredditi”.

Quello che era lo scenario iniziale – in parte anche vero, ma per gran parte enfatizzato ad arte dagli organi di informazione – che mostrava un Esercito russo “rozzo e incompetente”, con un basso livello di addestramento e con armi e materiali oramai obsoleti, costretto a contare un numero elevato di perdite e (stranamente) sprovvisto di una superiorità aerea che gli spianasse la strada, nelle ultime settimane è stato rimesso in discussione, al punto che molti analisti hanno dovuto ribaltare la propria interpretazione del conflitto, ammettendo che molto probabilmente l’obiettivo di Putin – lungi dall’essere una “guerra lampo” –



Kiev, Ucraina

è proprio un conflitto prolungato, per poter far valere, sul lungo periodo, la potenza indiscutibilmente maggiore della macchina da guerra russa nei confronti del pur agguerrito e ben equipaggiato (grazie anche agli aiuti occidentali) Esercito ucraino.

Su due cose il dispositivo militare ucraino sembrerebbe (il condizionale, a questo punto, è d'obbligo) ancora in vantaggio: la maggiore disponibilità di dati di intelligence, rispetto alle Forze Armate russe, e questo grazie al supporto degli apparati di intelligence occidentali, americani e britannici in testa (eppure appare strano che il leggendario GRU, considerato anche dai suoi detrattori come il miglior servizio di intelligence militare, fin dall'inizio della Guerra Fredda, stia con le mani in mano...); il fattore psicologico, ovvero il "morale" delle truppe ucraine, che combattono sul proprio terreno in difesa della loro patria, certamente più motivate rispetto a quelle russe, costrette ad una guerra di cui non comprendono bene i motivi, sul suolo straniero, e per giunta contro un popolo che da secoli avvertono come "fratello".

3. Il cambiamento del conflitto

Proviamo a fare un balzo in avanti, e vedere quali prospettive si dischiudono dopo la fine del conflitto. Innanzi tutto è probabile che la NATO esca non solo più forte, ma anche più estesa di prima, alla luce del paventato ingresso di due nazioni storicamente neutrali, come la Svezia e la Finlandia – ma c'è di mezzo il veto della Turchia che, almeno ufficialmente, non può perdonare ai due Paesi scandinavi il sostegno ai rifugiati curdi del PKK.

C'è poi, come dopo la seconda guerra mondiale, la questione della "ricostruzione", operazione in cui gli Stati Uniti, dopo il '45, si sono dimostrati straordinariamente abili. Eppure questa non è la seconda guerra

mondiale – sebbene qualcuno vorrebbe farla apparire come tale – e l'Ucraina non è l'Europa occidentale, già entrata a pieno titolo nell'impero americano a guerra ancora in corso, dopo gli accordi di Yalta: le più ottimistiche prospettive auspicerebbero una sorta di "Piano Marshall" per ricostruire dalle fondamenta il Paese, e metterlo in condizioni di respingere "autonomamente" un eventuale attacco russo; ma questo presuppone un'Ucraina già entrata a tutti gli effetti nell'orbita americana, e non fa i conti con il primo obiettivo strategico della Russia, in questo conflitto, che è proprio scongiurare questo scenario, e ricondurre Kiev sotto il controllo di Mosca.

Qualcuno si è addirittura proiettato a delineare una possibile ricostruzione della Russia, un po' come avvenuto per la Germania e il Giappone – non si sa se mosso da malafede propagandistica, o, illuso da scenari fantapolitici, abbia confuso il "possibile" con l'"auspicabile". Evidentemente si è perso il senso del ridicolo, perché questo scenario presuppone non solo la sconfitta militare di Mosca, ma addirittura che la Russia, da Paese "aggressore", si ritrovi con il proprio territorio devastato dalle truppe ucraine, che mettono a ferro e fuoco Mosca e San Pietroburgo... Un vecchio adagio recitava: «Se la devi dire, dilla grossa!», ma, a tutto c'è un limite...

Per tornare sul Pianeta Terra, se la vittoria "militare" della Russia appare fuori discussione, meno scontata appare la vittoria "politica"; come ha insegnato l'Iraq, nel 2003: un conto è "vincere la guerra", altra cosa è "vincere la pace". Infatti bisogna vedere come ne uscirebbe la leadership di Vladimir Putin, stretto da una parte da ampie fasce della popolazione urbana, desiderose di un allentamento del regime e ostili alla guerra; dall'altra dalle frange più oltranziste della destra nazionalista, che tra simboli neonazisti e bandiere rosse – a testimoniare le nostalgie della passata potenza sovietica – premono per ricostituire la "grande madre Russia" con a capo la "Terza Roma". In tutto questo, stanno in vigile attesa gli oligarchi cinici e privi di scrupoli, pronti a saltare sul carro del vincitore o a foraggiare il candidato più probabile o compiacente verso i loro interessi. Se poi il suo posto dovesse essere preso da un altro esponente dei servizi di sicurezza, il problema si riproporrebbe tale e quale, se non peggiora.

Innegabilmente la Russia si è resa responsabile, negli ultimi decenni, di azioni riprovevoli: Grozny, la Capitale della Cecenia, è stata rasa al suolo due volte (e

adesso Ramzan Kadyov, il leader ceceno, è una mario-netta nelle mani di Putin); una sorte molto simile è capitata ad Aleppo. In questo caso, però, gli orrori perpetrati con il bombardamento della città siriana, nel lontano 2016, sono stati tirati in ballo soltanto adesso: evidentemente, nella santa crociata contro il terrorismo di matrice islamista, faceva comodo anche a noi qualcuno che facesse il “lavoro sporco”...

In ogni caso, si pone il problema, per la dirigenza di Mosca – sia essa ancora nelle mani dello “Zar” Vladimir Vladimirovi Putin, o di qualche suo “azzardato successore – della sua “presentabilità” presso la comunità internazionale. Ma la storia, quando non addirittura la cronaca, ci ha insegnato che si può venire a patti anche con quelli che fino a ieri erano stati dipinti (e a volte lo erano effettivamente) come i peggiori criminali della scena politica; basta solo trovare una convergenza di interessi, e il “macellaio” di ieri torna ad essere un “garante della democrazia e della stabilità internazionale”.

4. Il prezzo della pace e considerazioni conclusive

Come abbiamo avuto modo di sottolineare in precedenza, i primi cento giorni di questa guerra hanno confermato la visione clausewitziana, con un andamento oscillante che all’inizio vedeva la Russia vincitrice “a guanti bassi”, con la sua strabordante macchina da guerra; ma le settimane successive hanno mostrato un’Ucraina capace non solo di opporre una strenua resistenza all’avanzata russa – una sgradevole sorpresa per i vertici militari di Mosca – ma addirittura, in alcuni scenari, di capovolgere le sorti dello scontro a proprio favore, riguadagnando addirittura il terreno perduto. Questo ha indotto alcuni osservatori occidentali – anche in questo caso, un po’ per necessità propagandistiche, un po’ perché si è confusa la realtà con i desideri – a delineare addirittura la concreta possibilità di una vittoria ucraina “sul campo”, senza l’intervento diretto di truppe straniere, ma solo con gli aiuti militari ed economici del mondo occidentale compiacente. Secondo la prestigiosa “Scuola di studi internazionali dell’Università John Hopkins” di Baltimora, il successo militare ucraino sarebbe tanto più realizzabile quanto più l’“operazione speciale” di Mosca sarebbe priva di “obiettivi politici precisi”.

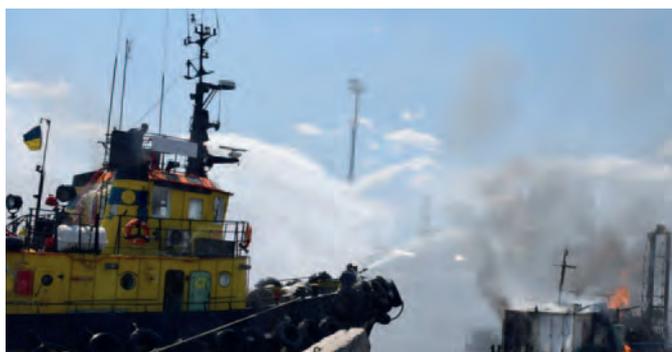
Ma il prolungarsi del conflitto ha messo in luce quanto il fattore tempo stia giocando a favore di Mosca, a cominciare proprio dalla indeterminatezza degli obiettivi politici di Kiev – al di là della propaganda.

Infatti, non si capisce ancora bene quali siano gli obiettivi di Kiev, a seconda dell’andamento e dell’esito della guerra: la “libertà”, certo, l’indipendenza, con relative garanzie di sovranità, ma su quale e quanto spazio territoriale? Quello precedente all’invasione del 24 febbraio? O quello del 2014, precedente all’annessione russa della Crimea e allo scoppio delle ostilità nelle Repubbliche orientali del Donbass? Oppure, come lasciano intravedere le manovre russe, l’Ucraina dovrà addirittura rassegnarsi a perdere lo sbocco sul Mar Nero, dopo che il Mar d’Azov è già diventato un “lago” russo?

E poi, la dirigenza di Kiev sarà chiamata a invocare e gestire gli aiuti internazionali per la ricostruzione, o, eventualmente, il risarcimento da parte di Mosca per i costi e i danni della guerra; e in questo caso, come farà ad accedere nella NATO, se la Francia sta già mettendo i bastoni tra le ruote per l’ingresso dell’Ucraina nell’Unione Europea?

È evidente che bisognerà vedere se, come e quando si arriverà al tavolo della pace, perché saranno i rapporti di forza tra le parti a determinare chi potrà dettare le condizioni, e la natura di queste ultime.

All’evanescenza (reale o presunta) degli obiettivi politici russi abbiamo già accennato, ma converrà tornare sulla questione. Infatti all’inizio molti davano per scontato che il primo obiettivo di Putin fosse il rovesciamento del governo di Volodymyr Zelensky; se così fosse, bisognerebbe concludere che la dirigenza di Mosca ha dovuto operare un drastico cambiamento di rotta. Poi si è parlato dell’occupazione dell’intero territorio ucraino, per ridurre il Paese a uno “stato vassallo” (qualcosa di simile alla Bielorussia); quindi si è considerata l’ipotesi dell’occupazione delle sole Repubbliche orientali di Donetsk e Luhansk, per renderle indipendenti se non addirittura annetterle al territorio russo – dopo aver garantito il collegamento territoriale tra le suddette Repubbliche e la Penisola di Crimea (di fatto, già acquisita dai russi) lungo le rive del Mar d’Azov, ed eventualmente aver occupato tutta la fascia costiera del Paese, con l’occupazione del porto di Odessa: quest’ultimo scenario comporterebbe lo strangolamento economico dell’Ucraina che, come accennato in precedenza, non avrebbe più lo sbocco al mare; ma



Il Porto di Odessa

questa sembrerebbe essere una mossa militare a fini diplomatici, in modo che Mosca possa far vedere che è pronta a rinunciare a qualcosa, mostrando la sua “buona volontà” per addivenire a un accordo di pace. Mentre tutto questo è in fase di sviluppo, bisogna considerare da un lato quanto il prolungamento del conflitto possa essere tollerato dal governo di Kiev, dal momento che l’Ucraina non ha certo le risorse militari, ma neanche economiche, per poter reggere alla lunga contro la “macchina da guerra” russa, con buona pace delle sanzioni occidentali; e dall’altro lato, proprio a questo proposito, bisognerà anche vedere come la Russia saprà reagire alle suddette sanzioni, che vanno progressivamente aumentando (anche se non toccano ancora i gangli nevralgici dell’esportazione di idrocarburi), e, sul piano più squisitamente politico, quanto il regime di Putin sappia reggere alle sanzioni esterne da una parte, e alla possibile erosione del consenso dall’altra – diciamo “possibile” perché, mentre alcune settimane fa i nostri mezzi di informazione, (in)opportunamente imbeccati, paventavano scenari da colpo di stato in Russia – con annesso assalto al Palazzo d’Inverno di rivoluzionaria memoria, e con Putin vittima delle trame dei suoi oligarchi, dei servizi di intelligence o addirittura della folla inferocita – i sondaggi diffusi dai media russi (e ritenuti attendibili anche qui da noi) davano i consensi intorno al Presidente superiori all’83%...

Questo ha determinato un andamento altalenante anche nella definizione dei “nostri” (intesi come coalizione occidentale) obiettivi politici, o quanto meno nella loro diffusione mediatica: per cui, a seconda dell’andamento del conflitto sul campo, si è passati dal semplice ritiro delle truppe russe nei loro confini, all’abbattimento del regime di Putin (poi tardivamente smentito dalle autorità di Washington), ad un meno ambizioso contenimento delle ambizioni egemoniche

di Mosca, considerando già un risultato più che apprezzabile l’eventuale riluttanza di Putin ad intraprendere in futuro operazioni simili. Il tutto, naturalmente, condito “da entrambi i lati”, con i soliti, stucchevoli richiami propagandistici ai più nobili ideali della civiltà, della giustizia e del patrio orgoglio!

Ma con la propaganda di guerra, per quanto possa essere efficace sul momento, non si va molto lontano. Alcuni sedicenti “esperti”, nonché “strateghi da salotto”, si ostinano con scarsa convinzione a delineare un prossimo futuro con una Russia militarmente e moralmente sconfitta, frustrata, inferocita e rabbiosa come una belva ferita, lacerata da tensioni e ambizioni nazionalistiche condite da venature addirittura “nichilistiche” (mmahh...!?!); una Russia “umiliata”, verso la quale gli Stati Uniti dovranno dimostrare tutta la loro paternalistica benevolenza, per tenerla buona, “a cuccia” e che non dia fastidio...

I più realisti – o intellettualmente più onesti – paventano invece lo scenario di una Russia “umiliata” come una jattura da scongiurare a tutti i costi: risalgono all’inizio di giugno le dichiarazioni del Presidente Macron riguardo l’inopportunità e l’imprudenza di umiliare un gigante come la Russia – anche se neanche lontanamente paragonabile all’“orso sovietico” della Guerra Fredda. È ovvio che Macron parli per “interessi di bottega”, e per presentare se stesso come uno statista di livello internazionale, capace di mediare tra le superpotenze; ma al di là delle intenzioni più o meno occulte dell’inquilino dell’Eliseo, è un dato oggettivo che una Russia “umiliata”, proprio in quanto tale, non si siederà mai al tavolo della pace, per subire passivamente la volontà degli Stati Uniti, e che quindi prolungherà il conflitto anche a costo di alzare notevolmente – e pericolosamente! – l’asticella dello scontro, sia sul piano militare che politico.

E qualora questo scenario dovesse malauguratamente realizzarsi, a pagare il prezzo di questo gioco al rilancio non ci saranno i nostri alleati d’oltre-oceano, ma ricadrà tutto sulla vecchia Europa... E mentre Putin – che, non dimentichiamolo, è un ex-Colonnello del KGB! – incurante delle “bizzarre” dichiarazioni di tanti politici nostrani, continua la sua manovra “a tenaglia” per strangolare il governo di Kiev dalle province del Donbass a Oriente, e dal Mar Nero a sud (con la Transnistria pericolosamente in *standby*), la prima a pagare il prezzo più caro è proprio quella popolazione ucraina, che “chissà fino a che punto” ci è tanto cara.



Rodolfo Mori Ubaldini

Sezione di Cagliari

Oggi 28 maggio, alle 17.30, presso l'ospedale di Cagliari si è spento all'età di 80 anni il Presidente emerito della Regione Sardegna dell'ANGS il Conte Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora.

Con gli occhi ancora colmi di lacrime se ne va anche una parte di me, un vero Granatiere amante della storia, la storia dei Granatieri ma non solo.

Passare il tempo in sua compagnia non era tempo sprecato, ma anzi, un arricchimento culturale notevole.

Era un uomo generoso, leale e sempre disponibile, sportivo, campione di Sardegna di tennis per ben sei anni, amante del Cagliari calcio.

Per più di vent'anni Presidente della Regione Sardegna dell'ANGS, incarico che ha lasciato un mese fa, probabilmente consapevole delle forze che gli venivano a mancare. Non mancava occasione di dire la sua, anche nella sua Palau dove passava il periodo estivo e dove con un colpo da maestro riuscì a portare un gran numero di Granatieri alla bellissima cerimonia di Sedini e poi ancora l'omaggio al sepolcro di Giuseppe Garibaldi a Caprera e tanto tanto altro ancora.

Ti ringraziamo per tutto il tempo che ci hai concesso di viverti accanto, è stato tutto meraviglioso, come lo eri tu...

Arrivederci Rodolfo che la terra ti sia lieve.

Enrico Mezzenzana



Renzo Ros

Sezione di Zoppola (PN)

Lo scorso 27 gennaio è andato avanti il Gra. Renzo Ros, classe 1939. Nella sua storia granatiere-sca ha ricoperto vari incarichi, tra i quali, il più prestigioso, quello di Presidente del Centro regionale F.V.G. per diversi anni.

Fu animatore di cerimonie rievocative di eventi storici che ci toccano da vicino. La più importante, quella sulla battaglia del Tagliamento a Flambro. Ci metteva l'anima nell'organizzazione tanto che partecipava con le rappresentanze nazionali di Roma e con decine di Colonnelle delle Regioni vicine. La sua empatia diede luogo ad una stretta collaborazione con il Centro regionale Veneto, alle cui cerimonie non faceva mai mancare la propria presenza.

Alle sue esequie erano presenti le Colonnelle delle Sezioni di Zoppola, Codroipo, San Vito al Tagliamento, Eraclea e Cittadella con i relativi Presidenti. Hanno partecipato altresì, dal Veneto, il Presidente emerito Lino Marian, suo grande amico, il Presidente Assoarma Verona Roberto Pellegrini, il Presidente regionale Nicola Puntin ed il Gen. Francesco Bonaventura, oltre ovviamente al Presidente della Sezione di Zoppola Renzo Pighin ed a tutti i Granatieri che lo conoscevano. Le nostre condoglianze alla moglie Valeria ed ai suoi figli. La sua salma riposa ora nel cimitero di San Lorenzo di Arzene.

Renzo Pighin



Giuseppe Tesi

Sezione di Roma

Un altro grave lutto, dopo la recente scomparsa di Luigi Lotti, ha portato ad undici coloro che sono andati avanti dei venti Ufficiali provenienti dal XXIII Corso AUC, che con la "levata" di cui all'Ordine Permanente del 1° rgt. Granatieri di Sardegna in data 10 gennaio 1960 entrarono a far parte della Specialità. Questa ultima dipartita, quella di Giuseppe Tesi avvenuta il 20 gennaio u.s. all'età di 85 anni, ha profondamente colpito quanti ebbero modo di conoscerlo e di stimarlo, ma soprattutto i colleghi di Corso con i quali condivise i periodi di formazione ad Ascoli e Cesano e quindi il servizio di prima nomina alla Gandin.

La ragione di ciò è la straordinaria personalità di Giuseppe, che univa alla estrema semplicità del suo modo di fare una spiccata sensibilità verso i bisogni degli altri, nonché una innata capacità di valorizzare al massimo i rapporti di amicizia, senza mai anteporre i propri personali interessi, non quale segno di debolezza, ma piuttosto quale indice di rispetto nei confronti delle idee altrui.

Convinto assertore dei valori della famiglia, trovò nell'affetto delle figlie Stefania e Federica e dei parenti tutti la forza per superare, alla luce della Fede, la gravissima perdita della consorte Nilve, prematuramente scomparsa ma in lui sempre presente.

La sua eccezionale riservatezza lo portò a serbare gelosamente tutto quanto potesse riguardarlo; basti pensare che pur avendo acquisito il grado di Capitano, in virtù di due richiami effettuati, mai ha parlato di ciò con i colleghi, molti dei quali probabilmente solo adesso lo apprenderanno.

Queste sue peculiari caratteristiche, unite alla acquisita capacità di comando, gli permisero di essere particolarmente apprezzato nell'ambito della seconda Compagnia, agli ordini dell'allora Capitano Simone, con il quale, dopo il servizio militare, mantenne a lungo cordialità di rapporti.

Ritornato alla vita civile nella sua Pistoia, alla guida di una importantissima azienda vivaistica, Giuseppe non cessò di sentirsi "Granatiere" e per quella magica trasposizione degli Alamari, con tutti i loro valori, dall'uniforme al cuore dei singoli, continuò per tutti i seguenti 62 anni a mantenere la propria iscrizione alla Sezione di Roma, partecipando attivamente, con i colleghi di sempre, alle più importanti manifestazioni e facendosi altresì promotore dell'adesione a quelle degli ex del XXIII residenti in Toscana.

L'occasione di tali incontri, quando gli itinerari da compiere lo consentivano, permetteva di godere nella sua proprietà di una impagabile ospitalità e, nell'occasione, di ricordare insieme tanti fatti e personaggi, spesso inevitabilmente ripetitivi, del periodo più bello della nostra gioventù.

Queste, ma anche tante altre, le motivazioni per le quali Giuseppe sarà sempre ricordato ed ancora considerato tra noi "presente", con una opinione condivisa dai numerosis-

simi amici e stimatori che hanno voluto partecipare alle sue esequie, alle quali il XXIII è stato rappresentato dai colleghi Falciola, Graziani e Volpini.

Il riflettere sull'essere "andato avanti" di Giuseppe e degli altri dieci che lo hanno preceduto ci ha inevitabilmente riportato alla memoria "L'ultimo contrappello" di Padre Chiti, "al quale non mancherà nessuno - e passeremo in riga nuovamente - e fra tutte le stelle di lassù - una soltanto brillerà di più - una stella da Sottotenente".

I Colleghi del XXIII AUC



Pietro Gasparin

Sezione di Zero Branco (TV)

Il giorno 24 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il Gra. Pietro Gasparin di anni 88.

Con profondo dolore ne danno la triste notizia i famigliari tutti.

Anche i Granatieri della Sezione di Zero Branco sono stati colti di sorpresa, perché Pietro era una persona laboriosa molto amante della sua terra che coltivava con passione da quando, terminato il servizio di leva nei Granatieri, si è messo con impegno per costruire la sua azienda.

Era orgoglioso di esser agricoltore e Granatiere e, quando c'era qualche cerimonia, non mancava.

Il giorno 27 gennaio nella chiesa di Quinto di Treviso con alcuni Granatieri e l'Alfiere di Zero Branco

abbiamo salutato per l'ultima volta Pietro.

Dopo la lettura della preghiera del Granatiere, fuori dalla chiesa, abbiamo fatto le condoglianze ai famigliari ed i figli hanno espresso il desiderio della mamma di rimanere iscritta all'Associazione come amica.

Dino Soffogrosso



Armando Malandrin

Sezione di Este (PD)

Il giorno 1° gennaio 2022 è venuto a mancare il Granatiere Armando Malandrin, nato a Vo' (Padova) il 31 agosto 1932.

Chiamato a svolgere il servizio militare a Roma nel 1952, fu arruolato nel 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", nella caserma Gandin a Pietralata.

Molto attaccato al corpo dei Granatieri, Armando Malandrin è stato sempre presente a tutte le manifestazioni.

Sempre in prima fila.

Le esequie sono state celebrate nella Chiesa parrocchiale di Zovon "San Giuseppe", Vò (PD) ed hanno visto la presenza di amici e concittadini.

La Sezione ANGS di Este, a causa delle restrizioni imposte dal COVID, era presente con il solo suo Presidente accompagnato dal Labaro.

Sentite condoglianze ai famigliari.

Franco Bertolaso



Angelo Vitale

Sezione di Massa Carrara

Angelo lo conoscevo dalla fine degli anni '70.

Geometra e direttore di cantieri, per motivi di lavoro abbiamo avuto molteplici occasioni d'incontro. Persona di un'onestà e correttezza professionale e umana di rara qualità.

Negli anni abbiamo mantenuto splendidi rapporti di cordialità, se non di amicizia... e non abbiamo mai avuto occasione di parlare del nostro essere GRANATIERI. Cosa

stranissima, finché in un ultimo incontro, di qualche anno fa, nella palestra del Campione nazionale e olimpionico di pura razza massese, il velocista Luigi Benedetti, ci siamo ritrovati a condividere questo nostro passato. Dodici anni di differenza non sono pochi, ma i ricordi che mi ha posto sotto gli occhi (compreso il libretto del Congedante, gelosamente e accuratamente conservato), hanno creato occasione di reciproche emozioni.

Angelo, romano d'origine e Laziale per amore, è stato un calciatore di apprezzato livello: dopo un periodo nelle giovanili della Lazio, da terzino ha giocato in serie C nel Potenza con Luigi Boninsegna.

I suoi interessi sportivi erano iniziati con il baseball (nel dopoguerra organizzò al Velodromo di Anzio i

primi incontri di questa disciplina importata dagli Americani). Ha trasferito a Massa questo suo interesse, fondando e conducendo ben due squadre.

La passione si è trasferita al figlio Diego, arbitro internazionale di softball e tutt'oggi arbitro di baseball in serie A.

Ci ha lasciato a febbraio, a 84 anni, e a lui hanno reso gli onori le Colonnelle della Toscana.

Ha trascinato nelle sue attività anche Diego, che oltre ad essere Presidente provinciale del CSI e Fiduciario del CONI, è anche Segretario/Tesoriere del Centro regionale ANGS della Toscana.

Un omaggio e un ricordo pieni di affetto da parte di tutti i Granatieri toscani.

Silvio Belatti

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

OFFERTE PER IL GIORNALE

Renzo Pighin (Sezione di Zoppola) in memoria del Gra. Renzo Ros	€ 20
Eleonora Balzano in memoria del Gra. Vincenzo Malafrente	€ 20
Franco Selleri per potenziamento giornale	€ 20
Franco Selleri per fondo di solidarietà	€ 50
Silvio Belatti in memoria del Gra. Angelo Vitale	€ 30

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 8,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"
€ 35,00



LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"
€ 8,00



LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»
€ 10,00



LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"
€ 8,00



LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"
€ 8,00



LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"
€ 5,00



MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI
€ 5,00



STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE
(Al momento non disponibile)



STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA
€ 50,00



STEMMA ARALDICO IN METALLO PERTASCHINO
€ 20,00



STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA
€ 6,00



TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.